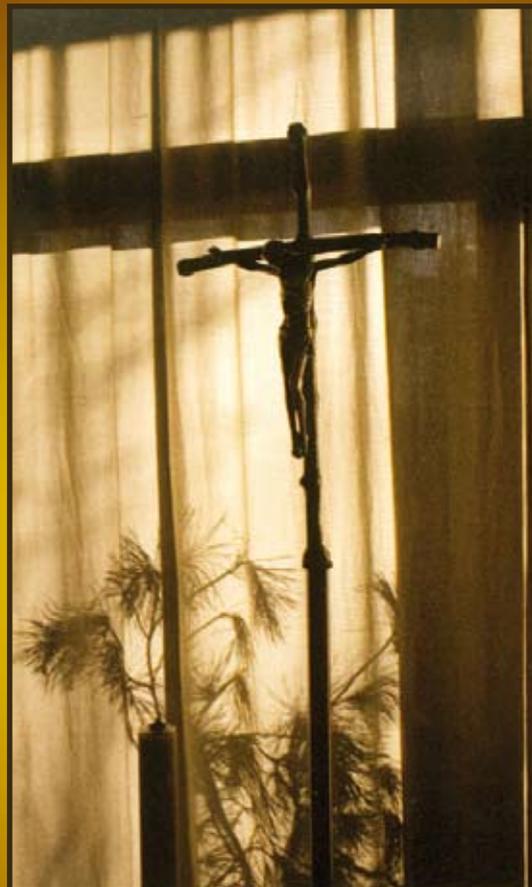


In Cammino

Conversione Quaresimale
quaresima di fraternità



Corale Santa Cecilia:
60 anni e ...
tanta voglia di crescere



Fasano
Un'emozione diversa
... per Natale

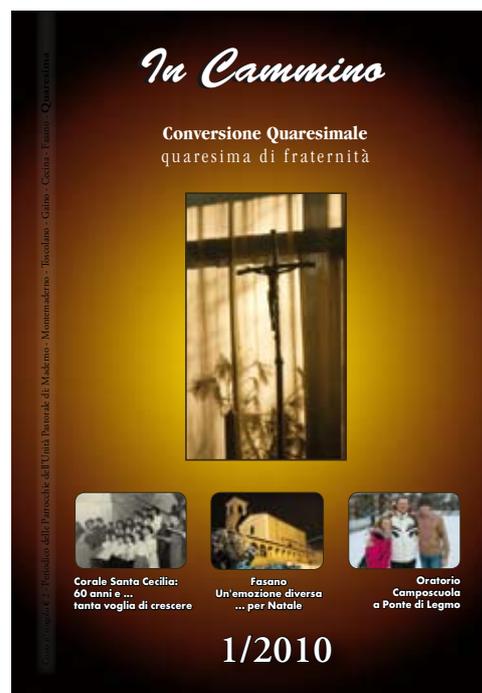


Oratorio
Camposcuola
a Ponte di Legno

1/2010

Sommario

Conversione Quaresimale	pag. 3
Parliamo della quaresima.....	pag. 4
Quaresima 2010: "L'autunno della vita spirituale"	pag. 5
Programma Corso Biblico - Quaresima 2010	pag. 6
La formazione dei catechisti dell'Unità Pastorale	pag. 7
Anno Catechistico 2009/2010	pag. 8
Chierichetti o ministranti?	pag. 9
Un solo pane, un unico corpo	pag. 12
Operazione Mozambico 2010	pag. 13
Il sacrificio - Paolo Miki e compagni	pag. 14
Ricordi di un giovane sacerdote	pag. 15
Omelia del Santo Padre Benedetto XVI a Brescia.....	pag. 16
Benedetto XVI inaugura il nuovo istituto "Paolo VI....	pag. 18
I cori di Maderno alla messa del Papa	pag. 20
Messa del Papa: la scelta del repertorio	pag. 22
Natale In... cantato	pag. 23
Corale Santa Cecilia: 60 anni e tanta voglia di crescere	pag. 24
1° anno di iniziazione cristiana - Amici Chiesa di Luseti	pag. 26
U.S.O. Toscolano	pag. 27
San Josemaría Escrivá	pag. 28
Venezia "La Serenissima"	pag. 30
Un'emozione diversa... per Natale.....	pag. 31
Visita ai presepi: un viaggio, un'avventura con	pag. 32
Auguri di Buon Natale.....	pag. 33
Teatro in piazza "Il Natale visto da... noi"	pag. 34
La dolcezza della maternità nel presepio di Maderno...	pag. 35
Scuola Materna Maderno: Il nostro Natale	pag. 36
Gaino "Mercatini di Natale - Gli angeli venuti dall'Est	pag. 38
Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Tirano	pag. 39
L'astrologo di Gaino	pag. 40
Asilo di Cecina: Natale 2009 - Leggenda di Natale.....	pag. 41
Magiche emozioni.....	pag. 42
Gli eremiti di Supina.....	pag. 43
La magica atmosfera di Santa Lucia	pag. 46
Ponte di Legno - Alle scoperte delle meraviglie della vita	pag. 47
Campo scuola: non solamente una vacanza.....	pag. 48
Bosco Chiesanuova	pag. 51
Nuovo CAV di Garda e Valsabbia	pag. 52
I Battezzati 2009.....	pag. 53
Anniversari di Matrimonio	pag. 55
Defunti 2009	pag. 57
Calendario liturgico Maderno.....	pag. 58
Calendario liturgico Montemaderno.....	pag. 59
Calendario liturgico Toscolano	pag. 60
Calendario liturgico Gaino	pag. 61
Calendario liturgico Cecina	pag. 62
Calendario liturgico Fasano	pag. 63



"In Cammino"

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:
"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
don Carlo Ghitti
Don Giovanni Cominardi
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Gaoso Regina
Segala Denise
Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.

CONVERSIONE QUARESIMALE

Da questo numero il Bollettino viene realizzato insieme dalle sei Parrocchie dell'Unità Pastorale:

Cecina, Gaino, Maderno, Montemaderno, Toscolano, Fasano.

Una bella opportunità che potrebbe renderlo più ricco e più importante.

Siamo consapevoli che questa prima uscita è stata realizzata in modo incompleto per problemi di tempo e organizzativi.

Chiediamo a tutti di sostenere questa iniziativa dell'Unità Pastorale con suggerimenti e consigli ma pure dando una mano nel realizzarlo.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai.

Questa espressione ci ricorda la vanità della vita umana, di tutte le cose che facciamo se non sono fatte "nel nome del Signore". La cruda realtà che ci presenta questo annuncio quaresimale dovrebbe portarci a guardare le cose con uno sguardo profondo alla ricerca di ciò che veramente vale e che nulla può cancellare. Siamo sicuri che quello che stiamo costruendo è fondato sul Signore, è la sua volontà e non la nostra?

Quando il cristiano si chiude in sé nel suo piccolo mondo spegne la potenza dello Spirito Santo, il suo cammino si ferma dentro un orizzonte che gli dà sicurezza, sì, ma nello stesso tempo che gli fa perdere la grandezza e la profondità della fede cristiana, le grandi opportunità racchiuse in essa. Seguire Cristo, il suo Vangelo è un'avventura che non finisce mai di metterti in discussione, che spesso ti chiama a lasciare il vecchio passato per costruire la profezia del nuovo. Lo Spirito di Cristo ci chiama in questa Quaresima di fraternità ad una "scandalosa" conversione: aprirsi sempre più ad accogliere ogni uomo come fratello, sia che venga da Toscolano, da Gaino, da Cecina, da Maderno, da Montemaderno, da Fasano. Siamo capaci di aiutare progetti missionari in Africa, America Latina e magari non sappiamo aprirci ai progetti di rinnovamento delle nostre comunità, facciamo fatica a collaborare con persone che non sono del nostro "giro" e ci vivono accanto. La conver-

sione che ci è chiesta è quella che recitiamo nel canone di ogni Eucaristia ".perché diventino un solo corpo, un solo Spirito". Le tante messe celebrate dovrebbero essere una forte spinta all'unità tra di noi. L'amore fraterno è uno dei frutti eucaristici che testimonia a tutti, sia a chi è vicino come pure a chi è lontano dalla Chiesa, che "l'Amore di Cristo è vivo e ci spinge" (San Paolo). E' questo che non diventerà mai cenere, l'Amore, l'Amore di Cristo in noi.

La Quaresima ci veda impegnati in questa conversione: vivere in Cristo come fratelli e sorelle capaci di camminare insieme nell'ascolto, nel sostegno, nella stima reciproca. Siamone certi che allora il nostro fare non sarà inutile e vano ma fonte di gioia oggi, di frutti nuovi per il domani e di un premio eterno nel Cielo.

Don Leonardo

"Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi, credenti di Gaino, Cecina, Toscolano Maderno, Montemaderno, Fasano; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito." (1 Cor. 12,12-13)

"L'Amore per tutti è comandato dal fatto che tutti sono l'unico mistico corpo del Cristo: amando ogni uomo non amo che Cristo, perché tutti il Cristo ha assunto come corpo"

(Divo Borsotti)

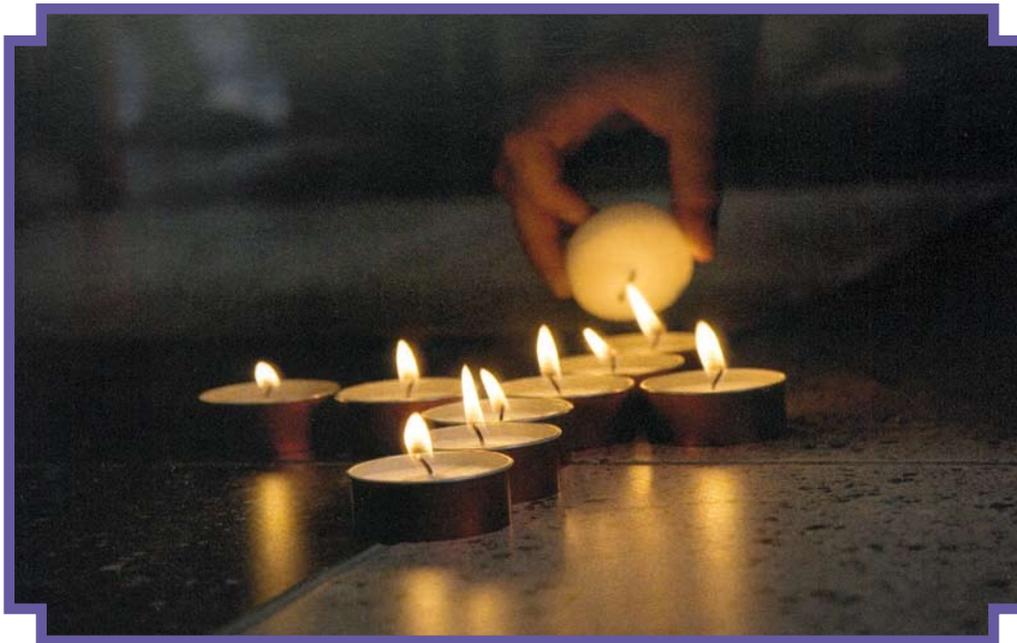
Parliamo della Quaresima

La Quaresima è un “tempo forte” dell’anno liturgico, un periodo di fervorosa preparazione alla santa Pasqua: incomincia con il Mercoledì delle Ceneri e finisce con la celebrazione della Veglia del Sabato santo. E’ il tempo

più adatto per praticare la virtù della penitenza e della carità verso il prossimo.

La Quaresima non è stata istituita all’improvviso mediante un decreto particolare del Papa e dei Vescovi, ma

si è andata formando lentamente nei primi secoli del cristianesimo. In quei tempi antichi si teneva in gran conto la pratica del digiuno sull’esempio di Mosè, di Elia e di Gesù che avevano digiunato per quaranta giorni.



LE LEGGI ATTUALI SUL DIGIUNO E SULL’ASTINENZA DALLE CARNI

A) Che cosa si intende per digiuno e astinenza dalle carni?

La legge del DIGIUNO obbliga a fare un solo pasto normale durante la giornata e permette di prendere un po’ di cibo al mattino e alla sera, purché sia di meno della solita colazione o cena. Durante i giorni di

digiuno è lecito prendere acqua o bevande a qualunque ora; in pratica il digiuno si riduce a questo: **MANGIAR DI MENO AL MATTINO E ALLA SERA.**

La legge dell’ASTINENZA DALLE

CARNI O MAGRO proibisce la carne degli animali a sangue caldo come sono i mammiferi e gli uccelli. Non proibisce i pesci, le rane, le lumache, le ostriche, i gamberi (animali stimati a sangue freddo).

B) Quali sono i giorni di digiuno e di magro?

Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo sono giorni di digiuno e di astinenza dalle carni (magro). Tutti i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza dalle carni, quindi di magro.

N.B. L’obbligo del digiuno va dagli anni 18 compiuti ai 59 compiuti. L’obbligo del magro o astinenza dalle carni comincia dai 14 anni compiuti in avanti. Sono dispensati dal digiuno e dall’astinenza delle carni gli amma-

lati, gli infermi e quanti hanno un lavoro pesante da svolgere.

Ghitti don Carlo

QUARESIMA 2010: “L’AUTUNNO DELLA VITA SPIRITUALE” S. FRANCESCO DI SALES

Ho trovato questo aforisma del santo vescovo di Ginevra in un opuscolo, ed ho pensato che possa essere utile a me, sacerdote e religioso – in pensione –, ed anche a te, cristiano madernese, di qualunque età.

Nell’autunno della vita spirituale – quaresima – si raccolgono i frutti per tutto l’anno, ma, la quaresima inizia il 17 febbraio e, se non sbaglio, siamo ancora nella stagione invernale, ed allora, come si può parlare di raccolto? E’ proprio vero che i pensieri del Signore non sono i nostri pensieri e che le azioni del Signore non sono le azioni degli uomini.

Nei quaranta giorni quaresimali siamo invitati a meditare, ripensare, riscoprire chi siamo (sei polvere ed in polvere ritornerai!), dove andiamo, con quali mezzi e con quali compagni di viaggio.

Ed allora scopro che sono

ferito nel corpo (quante malattie, quanti dolori);
ferito nella intelligenza (quante proposte di gioia, di felicità rivelatesi chimere);

ferito negli affetti (la mamma non c’è più e così quegli educatori e confratelli che tanto mi hanno aiutato);

ferito nel cammino spirituale (quanta indifferenza, quanta durezza di cuore, quanti peccati).

Tutte queste ferite tentano di farmi nascondere, come Adamo ed Eva là nell’Eden, e non vedere la mano misericordiosa di Dio, nel suo figlio

Gesù, che viene verso di me, ed anche verso di te, cristiano madernese.

Devo rileggermi alcune parabole evangeliche (e lo consiglio anche a te):

- Gv 4,7-42 la Samaritana
- Lc 15,3-7 la pecora smarrita
- Lc 15,11-32 il figliuol prodigo.

Quaresima “tempo di raccolto” “tempo di misericordia di Dio” e per aprire il mio cuore a questa misericordia del Padre in Gesù Cristo, mi rileggo il passo del profeta Osea 11,8-9.

Israele ha commesso “adulterio”, cioè: ha rotto l’Alleanza (ecco il peccato!); Dio dovrebbe giudicarlo e ripudiarlo. Proprio qui si rivela però che Dio è Dio (Abbà – Papà) e non un uomo: “Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?... Il

mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te”.

Efraim sono io, sì, padre Luigi che ha peccato e pecca; sei tu, cristiano madernese, che hai peccato e pecchi!

Quaresima “tempo di misericordia di Dio”, “tempo di raccolto”.

Sappiamo che l’amore appassionato di Dio per il suo popolo, per l’uomo, è un amore che perdona.

La misericordia di Dio ha un solo scopo: è una porta aperta, che ci dà la possibilità di cambiare la nostra vita; è un invito a un nuovo inizio.

Chi di voi non ha un amico – fumatore – che in tempo di quaresima

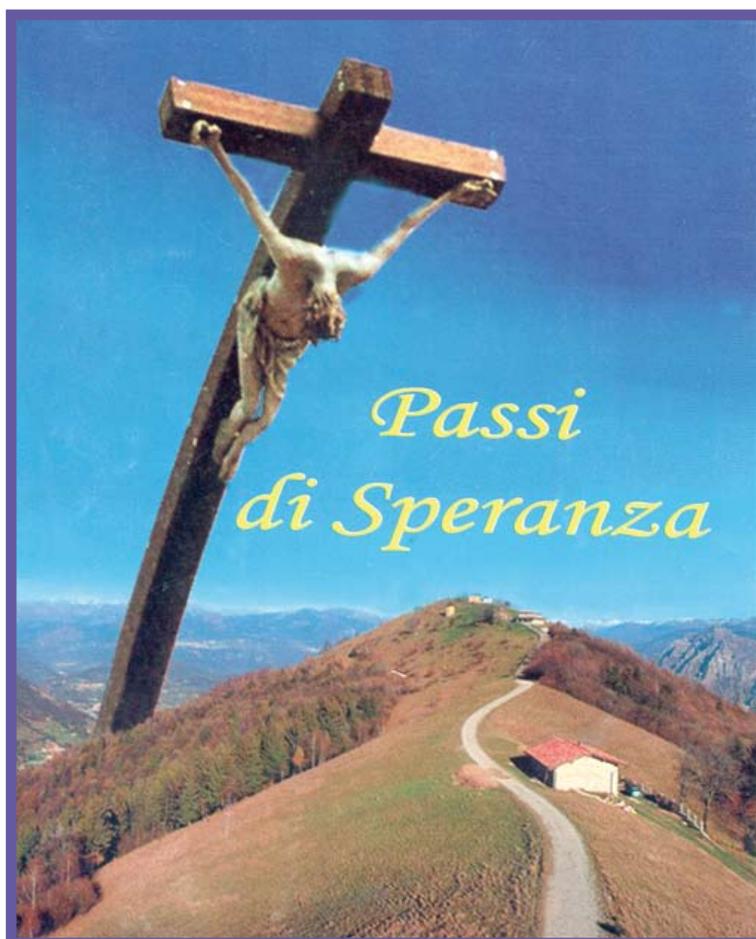
teneva e tiene lontano il pacchetto tentatore? O qualunque altro che spegneva e spegne la TV o quel P.C.?

Più di qualunque altra cosa, la misericordia amorevole di Dio suscita **amore**.

Ti lascio con una massima di suor Teresa di Lisieux: “Anche se la mia coscienza fosse caricata di tutti i peccati possibili da commettere, mi getterei comunque, senza alcuna esitazione, nelle braccia di Dio.

Ad majorem Dei gloriam.

Padre Luigi



UNITÀ PASTORALE di TOSCOLANO MADERNO

Quaresima 2010 (Anno C)

Lectio Divina sul

“Pane del Cielo”

UN SOLO PANE UN UNICO CORPO

QUARESIMA 2010

Mercoledì 3 marzo Atti 20,7-12: *“...eravamo riuniti a spezzare il pane”*

Mercoledì 10 marzo 1 Cor. 11,17-34 : *“...chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice...”*

Mercoledì 24 marzo Gv. 6,48-58: *“Se uno mangia questo pane vivrà in eterno”*

Ritiro di Quaresima:

Domenica 7 marzo 2010 (Terza di Quaresima) a Montecastello

**Ogni incontro si svolgerà all’Oratorio di Maderno
dalle 20,30 alle 22,30 e sarà diviso in 3 momenti:**

Relazione iniziale (**don Ovidio Vezzoli**)

Contemplazione personale della Parola

Condivisione e Conclusione (Assemblea)

E’ importante venire con la propria Bibbia
per poter meditare personalmente i brani proposti.

LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI DELL'UNITÀ PASTORALE

Nel cammino di costituzione e di integrazione tra le varie parrocchie dell'unità pastorale e degli oratori, un posto non indifferente lo occupa quel gruppo di persone che spesso è sottovalutato, ma che in realtà rappresenta una delle più belle risorse delle nostre comunità: sto parlando dei catechisti. Un gruppo non indifferente dal punto di vista numerico che, sommando catechisti dei bambini, adolescenti e adulti supera le sessanta unità. Persone che si sono messe in cammino per affiancarsi al cammino di persone più giovani di loro o come loro, nella consapevolezza che la passione per Cristo, la fede in lui, non siano degli elementi da tenere custoditi in modo geloso esclusivamente per se stessi ma che vadano invece condivisi, comunicati, insegnati, trasmessi, continuando quella "tradizione" che, di generazione in generazione, ha diffuso il Vangelo nelle nostre comunità e in tutto il mondo.

In questo anno pastorale sono due le proposte qualificanti che i catechisti hanno potuto accogliere per sostenere ed alimentare la loro formazione. La prima è quella della nostra zona pastorale che, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano, ha dato il via nella parrocchia di Fasano, attivando il corso biennale di formazione dei catechisti degli adulti e degli adolescenti. La seconda proposta invece è quella del Magistero catechisti dell'Unità Pastorale di Toscolano Maderno e di Fasano: sei incontri nel corso dell'anno pastorale incentrati quest'anno sul tema dell'Eucaristia, coerentemente con la scelta pastorale del nostro Vescovo Luciano, e della Santa Messa. Entrambe le proposte sono state



accolte in modo favorevole dai catechisti, i quali sono i primi ad intuire il bisogno e la sempre più pregnante importanza di una formazione seria e puntuale. E' il cammino di crescita individuale che lo richiede, sono le sfide e le complessità del nostro tempo che lo esigono. Per quanto riguarda il magistero dell'unità pastorale, sono stati gli stessi catechisti ad esprimere l'esigenza di ritrovarsi saltuariamente non solo per approfondire ed entrare con più consapevolezza in un particolare dato di fede, ma per il fatto stesso di riuscire a condividere il cammino, scambiarsi opinioni, sottolineare le comuni difficoltà e gli aspetti più positivi. Ecco perché il Magistero dei catechisti, come dicevo all'inizio di questo contributo, contribuisce al cammino dell'unità pastorale. Pur facendo catechismo in oratori diversi i catechisti affrontano in realtà le stesse problematiche, avvertono le stesse esigenze, colgono aspetti comuni del loro servizio. Il condivide-

re, il confrontarsi, lo scambiarsi idee e opinioni rappresenta una opportunità preziosissima per crescere prima di tutto nella conoscenza personale tra di loro, e per migliorare e trovare nuove e più potenti motivazioni per svolgere al meglio l'impegno che si sono assunti.

Quanto riportato serve anche ai genitori dei bambini e dei ragazzi che sono affidati alla cura pastorale dei catechisti. Mi sembra chiaro che tali persone, che prestano questo servizio catechistico in modo assolutamente gratuito e disinteressato, meritano il nostro rispetto e il nostro sentito ringraziamento. Sono madri e padri di famiglia con tutti gli impegni che dà una famiglia. Sono ragazzi studenti o lavoratori con tutti gli impegni che oggi sollecitano le giovani vite.



Malgrado tutto offrono un po' del loro tempo non solo per l'ora di catechismo settimanale, ma per prepararsi personalmente e per preparare in comunione con gli altri catechisti i vari incontri. A loro va quindi il nostro incoraggiamento e il nostro sostegno per un servizio sempre più qualificato e consapevole.

Don Giovanni

ANNO CATECHISTICO 2009/2010



L'anno catechistico e pastorale 2009/2010 si è aperto, per la comunità di Toscolano, con le novità ormai note a tutti, riguardanti la nuova collaborazione delle parrocchie dell'Erigenda Unità Pastorale nei nostri confronti, dettato dalla necessità di un aiuto importante e necessario per la nostra parrocchia.

Nel settembre scorso, nella prima riunione dei catechisti, presieduta da don Giovanni, ci siamo posti l'obiettivo di guidare i nostri bambini e ragazzi all'incontro con Gesù partendo dall'approfondimento personale, da parte dei catechisti, della lettera pastorale del Vescovo Luciano "Un solo pane, un unico corpo". Don Giovanni ci ha comunicato che la nostra formazione sarebbe avvenuta unitamente a tutti i catechisti dell'E.U.P. e così è stato. Nel primo incontro di magistero del giorno 19 novembre 2009, guidati da lui, abbiamo riflettuto sul memoriale della Pasqua ebraica, memoriale dell'esodo dalla schiavitù d'Egitto verso la Terra promessa, e la nostra Pasqua, esodo dalla morte alla vita, nella morte in croce di Gesù e nella sua Risurrezione. Da questo evento è scaturito per noi cristiani il "comandamento" di "tornare" a quell'evento nel rito eucaristico che celebriamo ogni domenica.

Nei prossimi incontri proseguiremo nell'approfondimento della

lettera del Vescovo nella speranza di riuscire a comprenderla al meglio per meglio trasmetterla ai ragazzi che ci sono affidati.

In quest'anno pastorale, per la prima volta anche nella nostra E.U.P., oltre all'amministrazione della Cresima ai ragazzi di terza media, verranno amministrati in una sola cerimonia, presumibilmente all'inizio dell'anno 2010/2011, i sacramenti della prima Comunione e della Confermazione ai ragazzi che concluderanno il cammino di iniziazione cristiana. Potremo così giungere al compimento di questo cammino per noi nuovo e fare un bilancio sull'esperienza formativa vissuta da ragazzi e genitori.

Ora permettetemi che approfitti di questo spazio per fare alcuni dovuti, quanto sentiti, ringraziamenti.

La delicata situazione che la comunità di Toscolano sta vivendo, le consente, nella pur grande difficoltà, di apprezzare la presenza costante e discreta dei sacerdoti delle altre parrocchie. Vorrei far giungere a don Leonardo, don Giovanni, don Carlo, don Palmiro, don Armando e padre Luigi, il mio grazie, e credo di non sbagliare se al mio unisco anche quello della comunità, per il servizio che stanno rendendo a don Fausto innanzitutto, ma poi a tutta la comunità parrocchiale di Toscolano. Con loro voglio ringraziare anche mons. Gianfranco Mascher che nell'incontro con il C.P.P. nel mese di settembre è venuto a comunicarci con molta delicatezza e cura pastorale la decisione del Vescovo Luciano.

Chi scrive auspicava da tempo una maggiore collaborazione tra le varie parrocchie, una

maggiore unità d'intenti, un maggiore senso di comunione, ma di certo non auspicava il suo realizzarsi in questo contesto. E' chiaro che la causa ultima di questa costante collaborazione ha le sue origini nella sofferenza del nostro caro don Fausto, a cui voglio esprimere tutta la mia personale riconoscenza per essersi letteralmente consumato donando tutto sé stesso per la comunità, ma credo che in questo evento doloroso non si possa non apprezzare il frutto positivo che ne è scaturito. Se è vero, come sempre ci sentiamo dire dai sacerdoti, che il disegno di Dio è talora imperscrutabile per l'uomo, credo che questo sia uno di quei momenti in cui tale disegno si va compiendo, pur tra mille difficoltà, sofferenze e rinunce per ognuno di noi. Sta a noi, credo, leggerci anche la bellezza di un vivere la comunione morendo un po' a noi stessi, ai nostri desideri, alle nostre abitudini, ai nostri assurdi campanilismi, per vivere con e per gli altri nell'unità e nell'essenziale che il Signore Gesù ci chiede.

Grazie don Leonardo, e grazie a tutti gli altri sacerdoti che con lei collaborano, per la vostra delicata presenza nel servizio pastorale alla comunità di Toscolano. Servizio gratuito, non facile, ma segno dell'amore a Cristo e alla sua Chiesa.

Alberto



Su “Il Catechismo della Chiesa Cattolica” si legge:

I celebranti della Liturgia sacramentale:

1140: E' tutta la Comunità, il Corpo di Cristo unito al suo Capo, che celebra. “Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è “sacramento di unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò [tali azioni] appartengono all'intero Corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; i singoli membri poi vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e dell'attuale partecipazione” [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 26].

1143: Al fine di servire le funzioni del sacerdozio comune dei fedeli, vi sono inoltre altri ministeri particolari, non consacrati dal sacramento dell'Ordine, la cui funzione è determinata dai vescovi secondo le tradizioni liturgiche e le necessità pastorali. “Anche i ministranti, i lettori, i commentatori, e tutti i membri del coro svolgono un vero ministero liturgico” [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 29].

1144: In questo modo, nella celebrazione dei sacramenti, tutta l'assemblea è “liturga”, ciascuno secondo la propria funzione, ma nell’“unità dello Spirito” che agisce in tutti. “Nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, ministro o fedele, svolgendo il proprio ufficio, compia solo e tutto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza” [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 29].

CHIERICHETTI O MINISTRANTI?

Il servizio all'Altare svolto dai Ministranti, comunemente chiamati anche Chierichetti, è a pieno titolo un “vero ministero liturgico” assieme a tanti altri ministeri altrettanto importanti e indispensabili.

Nei tempi passati, si diceva ad alta voce che il ministero svolto dai Ministranti era l'autostrada per eccellenza che conduceva alla vocazione sacerdotale; non che non lo sia ancora adesso, ma in questi tempi 'tortuosi' il Signore sceglie anche altre vie, magari le più impensabili e sorprendenti: a volte lo Spirito si arrampica per sentieri erti, mulattiere, ferrate e ferratine fino a 'pescare' i suoi 'Agenti Speciali' su per vette le più alte e quasi impossibili da scalare dagli uomini. Perciò non si serve all'Altare per diventare preti e non diventa necessariamente prete chi serve all'Altare: quello del Ministrante è un Ministero svolto per amore a Gesù, all'Altare di Gesù, attorno

al quale si raduna tutta la Comunità Cristiana, quindi è un atto d'amore rivolto alla Comunità, come avviene in tutti i Ministeri all'interno del Corpo di Cristo.

Nella nostra UNITA' PASTORALE, una grande Comunità che racchiude le Parrocchie di Cecina, Fasano, Gaino, Maderno, Montemaderno e Toscolano, la Grazia del Signore non si è risparmiata di elargire doni su doni: un gruppo di Sacerdoti tanto amati e stimati che molto attivamente si dedicano alla Comunità (don Leonardo, don Giovanni, don Carlo Moro, don Palmiro, don Armando, padre Luigi, don Carlo Ghitti) e altri sacerdoti che sempre attivamente ma attraverso la preghiera assistono la Comunità (don Amato, don Mario), Suor Linda e le suore della Casa di Riposo, una Corale Santa Cecilia apprezzata da molti (nelle sue tre branche d'età) che ormai conta ben oltre centoventi canto-

ri, un corpo Volontari nei vari servizi che, magari meno visibile, se mancasse ce ne accorgeremmo di certo (altaristi, sacrestie, oratori, decoro e igiene) e un gruppo Ministranti che, in tutta l'Unità Pastorale, supera anch'esso abbondantemente le cento unità e destinato ad ampliarsi già da quest'anno.

I nostri Ministranti svolgono con molto decoro il loro ministero e liberamente, spontaneamente, diremmo con gioia, visto che le sacrestie sono felicemente animate quando si preparano al servizio all'Altare.

L'età dei nostri Ministranti varia dai più piccoli, bambini dalla seconda elementare, agli adolescenti delle scuole superiori, fino ai più grandi: universitari e lavoratori. Ovviamente non si può dire che tutti i Chierichetti siano 'stinchi di santi': se questi bambini (e qualche volta anche gli adolescenti) non combinassero mai qualche 'marchella' intorno all'Altare...ci sarebbe





da preoccuparsi: una chiacchieratina, una battutina, tante risatine...insomma come a scuola: si segue, poi ci si stufa un po', poi si becca un 'cicchetto', poi si torna seri...e alla fine però si va a casa contenti con il Signore nel cuore.

I ministranti non sono da soli nel loro Ministero: in sacrestia, sono vestiti e accuditi dal paziente e costante servizio di volontari come Silvana e Lucia a Maderno, Silvia e Claudia a Gaino, Silvia e Denise a Cecina, le signore di Montemaderno, Fasano e Toscolano nelle varie sacrestie; senza contare che le vestine dei più piccoli e i camici non si stirano da soli: dietro c'è un altro lavoro paziente e premuroso di volontarie che lavano, stirano e inamidano e non solo gli indumenti dei Ministranti, ma anche quelli dei sacerdoti: tante signore che silenziosamente dedicano il loro tempo come Luciana, Maria e Pia a Maderno, Angela a Gaino, le signore di Montemaderno, Fasano, Toscolano e Cecina.

Una volta vestiti, i Ministranti più piccoli ricevono gli incarichi da quelli più grandi: i due chierichet-

ti incaricati della tovaglietta, i due del servizio all'offertorio, i due della purificazione (detta in gergo 'finalino'), i due addetti alla preparazione dell'Altare, l'incaricato di suonare il campanello prima della consecrazione, e, nelle solennità anche i due Ministranti addetti ai candelabri durante la processione e al momento dell'acclamazione al Vangelo, i due del turibolo e navicella, i due incaricati di portare il messale al sacerdote.

Fattore importantissimo e che aiuta i chierichetti a familiarizzare, è che in tutti i gruppi i più grandi seguono i più piccoli: durante il servizio all'Altare o durante la purificazione chi dei piccoli ha ricevuto l'incarico è seguito da un Chierichetto più grande, così negli spostamenti e in ogni altro atto liturgico.

Ogni anno il Gruppo Ministranti si ritrova in una gita di svago e divertimento: in gergo si dice che questo momento rafforza lo 'spirito di gruppo' e favorisce l'amicizia tra Chierichetti delle varie Parrocchie dell'Unità Pastorale. Una volta si va all'acquario di Genova, una volta in canoa in Val-

camonica, un'altra volta sul Trenino del Bernina, ecc. Quest'anno, come avvenne con don Giuseppe curato a Maderno qualche anno fa, ripeteremo l'esperienza del Pellegrinaggio a Roma per l'incontro internazionale dei Ministranti di tutta Europa con il Papa in Piazza S. Pietro dal 2 al 6 Agosto 2010 per festeggiare (si fa ogni cinque anni) proprio la festa dei Ministranti e ringraziare insieme (più di 50.000 presenze) il Signore del dono del servizio all'Altare: il Ministero del Ministrante. Questa volta guiderà il Gruppo don Carlo Moro e sarà aiutato da diversi accompagnatori che lo affiancheranno nel felice compito. Ad accompagnare il Gruppo doveva essere don Giovanni, il quale però, come ben sappiamo, guiderà un gruppo di ragazzi nella Missione in Mozambico: percorso ben più impegnativo che promettiamo di accompagnare tutti noi fedeli con la preghiera per tutto il tempo della Missione. Tra l'altro, tra i giovani che vanno in Missione in Mozambico per ben 25 giorni, vi sono alcuni Chierichetti e ne siamo fieri.

Fausto





ROMA 2010 CIM

UNITÀ PASTORALE

11

02-06 agosto

ROMA 2010

Internazionale Ministranti

Unità Pastorale di Sant'Ercolano

"Bere alla sorgente vera"

Pellegrinaggio a Roma 02-06 agosto 2010 **"Coetus Internationalis Ministrantium"** **(CIM - Gruppo Internazionale dei Ministranti)**

Lunedì 2 agosto

Viaggio verso Roma. Pranzo al sacco lungo il percorso. Arrivo in serata: sistemazione, cena e pernottamento.

Martedì 3 agosto

Colazione in Hotel e visita della basilica di San Pietro (Basilica, salita alla cupola, tombe dei Papi, piazza). Pranzo al sacco (Cestino preparato dall'Hotel). Dalle 17.00 alle 20.30, in Piazza S. Pietro: INCONTRO INTERNAZIONALE PER IL GIUBILEO del CIM. Musica, canti, interviste, ospiti e soprattutto, la preghiera comune della sera. Cena in Hotel e pernottamento in hotel.

Mercoledì 4 agosto

Colazione in Hotel. A partire dalle 8.30, in Piazza S. Pietro: PROGRAMMA PRELIMINARE all'UDIENZA DEL PAPA. Dalle 10.00 alle 12.00: UDIENZA CON IL PAPA BENEDETTO. Pranzo al sacco (Cestino preparato dall'Hotel). Nel pomeriggio, visita della Roma antica. (Campidoglio, fori imperiali, Colosseo, e le cose che sono vicine: S. Pietro in Vincoli etc.) Il pullman potrebbe portarci in Piazza Venezia e venirci a riprendere la sera verso le 18.00. Cena in Hotel e pernottamento in hotel.

Giovedì 5 agosto

Colazione in Hotel. Visita di S. Giovanni in Laterano e di S. Maria Maggiore. Pranzo al sacco. Luogo da definire (Cestino preparato dall'Hotel). Nel pomeriggio, visita delle piazze romane e le chiese attigue. Piazza Navona, Fontana di Trevi, Piazza di Spagna). Cena in Hotel e pernottamento in hotel.

Venerdì 6 agosto

Colazione in Hotel e Viaggio di ritorno. Pranzo al sacco in località da definire. Arrivo previsto in serata.

Il costo del Pellegrinaggio è di 285€ e comprende il viaggio in pullman a/r, pernottamento presso l'hotel e trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno.



UN SOLO PANE, UN UNICO CORPO

Meditazione d'Avvento 2009

Sono stato invitato ad esporre per iscritto una breve riflessione sulla "Lectio Divina" elaborata da Don Ovidio Vezzoli nei due incontri avvenuti presso l'oratorio di Maderno durante il periodo di Avvento in preparazione alla Liturgia del S. Natale, avente come obiettivo l'approfondimento e l'analisi del tema sopra titolato. Ho accettato di buon grado questo invito perché esso rappresenta per me principalmente un ulteriore momento di meditazione e di ascolto della Parola che il Signore mi mette continuamente a disposizione nel cammino che porta all'incontro con Lui.

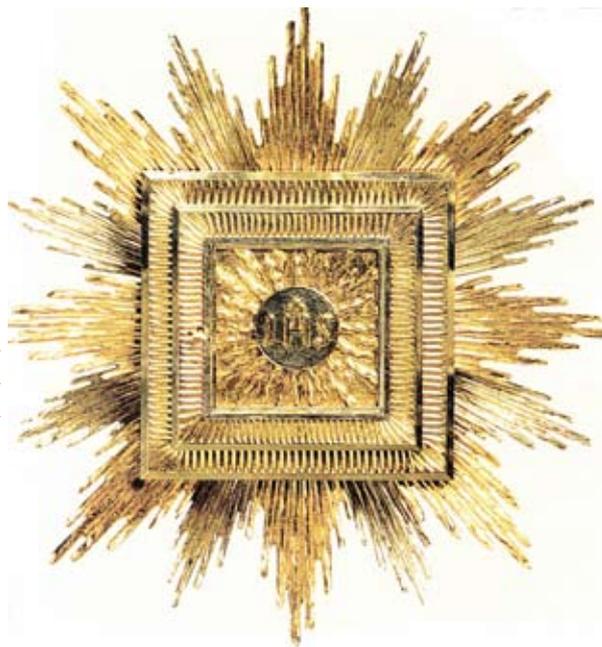
L'argomento trattato dal relatore è stato, non a caso, lo stesso che il Vescovo di Brescia aveva da poco analizzato e sviluppato nella sua Lettera Pastorale per l'anno 2009-2010 inviata a tutti i fedeli dalla Diocesi, il cui compito principale è quello di sottolineare l'importanza dell'Eucarestia nella vita della comunità cristiana.

Nei brani biblici esaminati nei due incontri, quello relativo al profeta Elia in cammino verso l'Oreb (1 Re 19, 1-8) e quello relativo alla prima moltiplicazione dei pani (Mc. 6, 30-44), si possono riscontrare esperienze molto simili tra di loro.

Nel primo libro dei Re il profeta dapprima appare come persona che, mossa da ardente zelo, ammonisce il popolo d'Israele a non rincorrere i falsi idoli di Baal e gli altri culti idolatrici introdotti dalla regina Gezabele; poi,

pensando di avere esaurito il proprio compito e spaventato dalle minacce di morte della regina, fugge nel deserto per mettersi in salvo in preda a profondo sconforto. Sfinito per la stanchezza e la vergogna e schiacciato dalla propria debolezza, povertà e peccato, invoca la morte come soluzione delle proprie disavventure, diventate insopportabili perché convinto di aver fallito la propria missione. A questo punto interviene Dio per mezzo di un suo messaggero, che per due volte lo sveglia da quel torpore e gli ordina di alzarsi e mangiare del pane e bere all'orcio che gli stanno accanto, spiegando che non è tempo di morire ma di nutrirsi e di riprendere il cammino. La forza di quel cibo consente ad Elia di camminare per quaranta giorni e quaranta notti dapprima verso l'Oreb e poi di ritornare sui suoi passi e riprendere la missione che gli era stata affidata, rinnovato da una vocazione che l'ha richiamato alla vita.

Il brano evangelico di Marco non rappresenta solamente la semplice descrizione di un miracolo di Gesù ma, se letto in maniera più attenta e profonda, raffigura in modo essenziale l'insegnamento di Cristo e indica ad ogni persona la strada da percorrere in attesa dell'incontro con Lui. Si nota l'atteggiamento degli apostoli che, di ritorno dal loro primo incarico di evangelizzazione, sono convinti di avere ormai concluso il loro compito. Gesù li chiama in disparte, in un luogo deserto, per farli riposare e rifocillare, perché nel silenzio possano trovare la condizione necessaria ad accogliere il dono della Parola e la capacità di condivisione e di ascolto. Si osserva il profondo sentimento di amore e commovente pietà da parte del Maestro nei confronti della folla, descritta "come pecore che non hanno pastore", bisognosa sia del pane spiri-



tuale (l'insegnamento attraverso la Parola) che del pane materiale (si era ormai fatto tardi e le persone dovevano ancora mangiare). Si percepisce un impulso di carità e di condivisione nei confronti di quella moltitudine attraverso il gesto di mettere a disposizione di tutti quel poco che era stato racimolato (cinque pani e due pesci) e che Gesù trasforma in cibo sufficiente per il loro appagamento. Inoltre, attraverso la descrizione della raccolta degli avanzi (portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci), si evidenzia l'invito ad una sobrietà di vita da seguire e conservare, eliminando ogni propensione allo sperpero e allo spreco ed esortando il cristiano alla pietà e alla carità.

In entrambi i brani considerati traspare l'invito di Gesù, pane spezzato e sangue versato per il mondo, a servirsi dell'eucarestia, il cui mistero rappresenta il dramma dell'amore di Dio per noi, quale dono che davvero costituisce il pane della vita e chi ne mangia non morirà in eterno.

Voglio concludere con un invito ad usufruire più frequentemente delle opportunità di ascolto della Parola che ci vengono offerte, così da giungere ad un vero cambiamento del cuore, alla vera conversione che ci porta ad essere convinti testimoni di Cristo.

Stefano





Operazione MOZAMBICO 2010

Anche se mancano ancora otto mesi, prosegue il cammino di preparazione per affrontare l'esperienza in Mozambico. Il giorno dell'Immacolata, lo scorso 8 dicembre, ci siamo recati a Bergamo dove i padri che ci ospiteranno hanno illustrato la situazione delle missioni che visiteremo e presentato a grandi linee il programma della nostra presenza in terra d'Africa. Devo constatare che mentre passavano sullo schermo le immagini della missione cresceva in noi il desiderio di toccare con mano questa realtà, di confrontarci con un mondo così distante, ma anche così vicino visto che tutto si gioca sul terreno dell'umanità e sulla fratellanza tra persone con tradizioni e culture diverse, ma accumulate dalla stessa dignità.

E' giunto il momento in verità di comunicare, anche per rispetto verso le nostre comunità cristiane, chi sono i possibili partecipanti e come verranno impiegati i soldi raccolti nelle varie iniziative di sensibilizzazione. Il gruppo definitivo presenta venti giovani più il sottoscritto. Alla data dell'esperienza saranno 13 i maggiorenni (Don Giovanni, Andrea Gastaldi, Cristiana Merigo, Matteo Belloni, Daniele Castellini, Anna Righettini, Aurora Righettini, Giulia

Franchini, Francesco Pasini, Valentina Righettini, Mattia Chimini, Flavio Bonaspetti e Anna Bucella) mentre saranno 7 i minorenni delle classi 1992/1993 (Elisa Arrighi, Laura Marchetti, Matteo Righettini, Davide Erculiani, Alberto Pasini, Veronica Spagnoli, Anna Persavalli). La mascotte del viaggio il più giovane della classe 1994 sarà Davide Dibionto. Una nota interessante: in questo gruppo sono rappresentate tutte le parrocchie dell'unità pastorale con la presenza anche di un rappresentante della parrocchia di Fasano.

Il costo del viaggio si aggira intorno ai 1700/1800 Euro. Di questa cifra circa 950 sono per il viaggio aereo e le varie assicurazioni. Il resto per il contributo che abbiamo deciso di lasciare alle missioni che ci ospiteranno e per alcune spese in loco.

L'obiettivo che ci siamo ripromessi è di raccogliere circa 15.000 Euro. Di questi, 12.600 Euro saranno lasciati alle missioni per il contributo spese all'ospitalità e per il sostegno alle opere che i padri stanno compiendo in quelle zone. Il resto, quindi circa 3000 Euro, sarà impiegato a limare le spese di trasferimento. Il tutto permetterà di limitare la spesa a circa 1000 euro

per ogni partecipante. Una cifra adeguata penso per un viaggio di quattro settimane.

Proprio per ragioni di trasparenza e correttezza tutto il bilancio dell'operazione Mozambico 2010 sarà pubblicato nei prossimi numeri del giornale parrocchiale.

La formazione invece umana e spirituale prevede tre incontri organizzati dalla Casa Madre della Congregazione della Sacra Famiglia di Martinengo (Bg), e altri incontri organizzati dall'oratorio in collaborazione con l'Ufficio Missionario Diocesano. Ci sarà anche l'apporto delle scienze umane come la psicologia. Oltre a questo, ci saranno anche delle lezioni introduttive alla lingua portoghese che è parlata in Mozambico.

Come vedete un programma impegnativo ma che serve per vivere al meglio questa esperienza. Rinvio ai prossimi aggiornamenti e nel frattempo chiedo a tutte le comunità la loro vicinanza soprattutto con la preghiera perché questa esperienza possa davvero farci crescere secondo i doni che il Signore vorrà donarci.

Don Giovanni

Ricordi di un giovane sacerdote dell'apertura – 14/IX/69 – dell'ultima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II – 11/X/1962 – 8/XII/1969

In compagnia del buon Giuseppe Bugatti, lumezzanese, che era il rettore del Seminario piamartino (detti: Artigianelli) in Maderno, poiché avevano finito le nostre attività estive (io ero vicerettore) con i seminaristi, andammo a Roma, alla metà di quel settembre 1969.

Avevamo visto alla TV l'apertura del grande avvenimento ecclesiale mondiale, che, a detta di molti studiosi, politici e governanti, è stato il più grande momento storico del secolo XX avendo superato anche le due guerre mondiali e le varie scoperte scientifiche.

Commovente era stata la lunga fila dei Padri conciliari attraverso la piazza per entrare in S. Pietro, con Giovanni XXIII; che, in sedia gestatoria, chiudeva il corteo. E poi, chi non ricorda, alla sera, le parole improvvisate del Papa Giovanni, che chiede di fare una carezza ai bambini (è la carezza del papa), con uno sguardo alla luna, quasi si fosse fermata anch'essa a guardare le bellezze . pagane e cristiane – eterne di Roma.

Giovanni XXIII era ritornato alla casa del Padre il 3 giugno 1963 ed il 21 giugno – al II scrutinio – la fumata bianca annunciava il nuovo Papa: l'arcivescovo e cardinale G.B. Montini, con il nome di Paolo VI.

(Mi permettete un ricordo? Quel giorno avevo celebrato la mia prima S. Messa nel seminario di Maderno!). Torniamo a noi!

Papa Montini aveva ricevuto una grossa eredità, tanto che, dopo l'annuncio fatto dal Papa Giovanni – 1959 – di voler fare un Concilio Ecumenico, al card. Montini era uscita questa espressione: “che vespaio!”.

Allora si era a Roma, e la mattina del 14 settembre ci presentammo al portone principale di S. Pietro, ma non ci volevano fare entrare, e, non avevano torto:

Non eravamo due padri conciliari; ma, Provvidenza, dopo alcuni mo-



menti di smarrimento, ecco che sta per entrare mons. Giuseppe Almici, vescovo di Alessandria, bresciano di Zone, ben conosciuto da padre Bugatti.

Ci prende con sé e le guardie non possono dire nulla. Che meraviglia! S. Pietro illuminato a giorno ed i Padri conciliari che vanno prendendo posto. Noto che gli ultimi scanni – verso il portone – sono vuoti ed io vado a sedermi in uno di essi. Non l'avessi mai fatto! Le guardie interne della basilica, con cenni perentori, mi obbligano a lasciare il comodo posto, ma non mi perdo d'animo.

Scendo le scalette ed avanzando verso l'altare della “Confessione” (il luogo dove fu martirizzato S. Pietro) trovo un'altra possibilità e salgo: sono fra i vescovi americani, che avevano tanti strumenti e si sentiva un continuo sfrigolio, quando tutto tacque: stava entrando Paolo VI.

C'è il lungo corteo, ma non c'è la sedia gestatoria, non i flabelli non gli applausi, ma c'è una commozione da strappare le lacrime. Avevo una piccola cinepresa, ma non sapevo cosa riprendere, tanto ero immerso in quella atmosfera, mentre l'organo suonava un ingresso solenne.

Poi il discorso di apertura dell'ultima sessione del Concilio, Paolo VI dice: “Sentiamo di non essere soli. Noi siamo un Popolo, il Popolo di Dio. Noi siamo la Chiesa cattolica. Siamo una società singolare, visibile e spirituale insieme. Il Concilio ci fa più chiara-

mente avvertire che la nostra Chiesa è società fondata sull'unità della fede e sulla universalità dell'amore”.

“Tutti sanno”, continua il Papa, “come questo sacrosanto Sinodo ha intimato ad ogni buon cattolico d'essere apostolo, e come ha spinto i traguardi dello zelo apostolico a tutti gli uomini, a tutte le razze, a tutte le nazioni, a tutte le classi: l'universalità dell'amore, anche quando essa vince le forze di chi la persegue o esige da lui dedizione totale ed eroica, qui ha avuto, e l'abbia per sempre, la sua voce solenne”.

“L'amore che anima la nostra Comunione – conclude Montini – non ci sequestra dagli uomini, non ci rende esclusivisti. Non egoisti. Anzi, perché **amore** che viene da Dio, ci educa al senso della universalità, la nostra verità ci spinge alla **carità**”.

Il discorso è stato definito un “inno alla carità”.

Fu al termine di quel discorso, dopo che il card. Felici, Segretario del Concilio ebbe dato gli avvisi all'assemblea, che notai delle scene di comunione umana e cristiana: diversi cardinali si strinsero al card. Stefano Wyszynki, vescovo di Varsavia e primate di Polonia, ed al card. Agostino Bea, vescovo cecoslovacco; venivano da oltre cortina di ferro, venivano dalle prigioni comuniste, venivano dalla Chiesa del silenzio.

Erano dei martiri viventi!

Torniamo alla carità di Paolo VI: Questa carità non era stata una parola vuota in bocca a Paolo VI.

Dopo la sua elezione, la preziosa tiara o triregno, offerta dall'Archidioncesi milanese, era stata messa all'asta (l'aveva acquistata il card. Spelmann, arcivescovo di New York) ed il ricavato dato ai poveri.

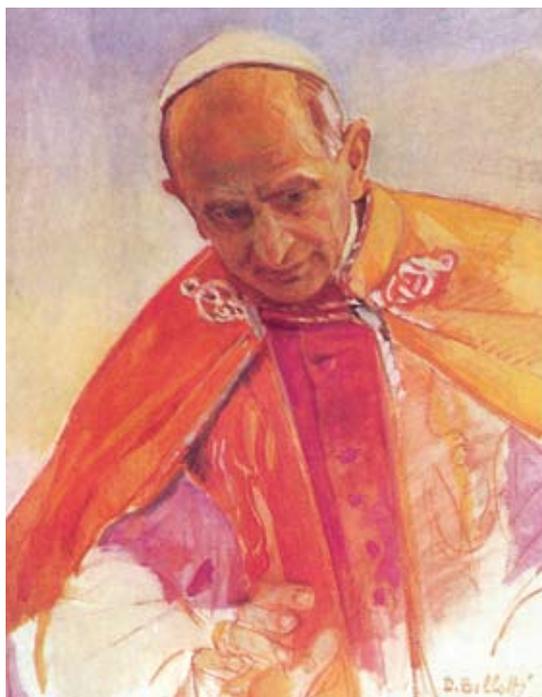
Non posso non ricordare l'altro grande gesto di carità di Paolo VI, nel viaggio in India, iniziato il 2 dicembre del '64: quello di donare a Madre Teresa di Calcutta, alla fine del viag-

gio, la costosa automobile, che era servita al Papa; e la beata Teresa la convertì subito in riso per i suoi lebbrosi.

Quando G.B. Montini era arcivescovo di Milano aveva ordinato che tutti i regali non entrassero nel suo appartamento, ma che venissero subito distribuiti ai poveri.

Permettetemi un accenno personale. Con la mamma ho festeggiato molte volte il S. Natale a Roma ed in modo particolare quello del 1973 – il decimo anniversario del mio sacerdozio – ed il pontificale del papa in S. Pietro ha un momento toccante: nell'entrare in basilica – io e la mamma eravamo proprio attaccati alla balaustra di protezione – Paolo VI mi guardò, e per qualche istante ebbi l'impressione che il Papa mi conoscesse, tanto il suo sguardo era penetrante e nello stesso tempo benevolo.

Padre Bugatti ed io tornammo a Madero con una esperienza indimenticabile,



Ora sono qui – sul lungolago Zanardelli – pensionato ultrasettantenne e con tanti ricordi: la II guerra mondiale, il Concilio Ecumenico Vaticano II, la caduta del muro di Berlino e con essa il tramonto del comunismo sovietico, l'anno Santo del III millennio; ma la persona di Paolo VI, voluto dallo Spi-

rito Santo per la sua Chiesa, come uomo giusto nel momento giusto, è lì, nel mio cuore, come, penso, nel cuore di tutti i bresciani.

Desidero concludere con un aneddoto di vita madernese.

Quel 21 giugno del '63, al pranzo per la mia prima messa, all'Istituto Sacro Cuore, c'era anche don Arturo Facchetti, di santa memoria. Terminato il pranzo, mi sembra ancora di sentire il timbro della sua voce, che a volte suscitava sorrisetti nei giovani e non giovani, fece chiamare un suo amico e si fece condurre a Concesio per unirsi alla gioia di quei concittadini di Paolo VI.

Vi saluto con quanto scrisse Papa Montini per l'anno Santo 1975, nell'esortazione apostolica "La gioia cristiana", riprendendo l'apostolo Paolo ai Filippesi: "Rallegratevi nel Signore, perché egli è vicino a quanti lo invocano con cuore sincero".

Ad majorem Dei gloriam.

Padre Luigi

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA a Brescia in Piazza Paolo VI - Domenica, 8 novembre 2009

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI (stralcio)



È grande la mia gioia nel poter spezzare con voi il pane della Parola di Dio e dell'Eucaristia, qui, nel cuore della Diocesi di Brescia, dove nacque ed ebbe la formazione giovanile il servo di Dio Giovanni Battista Montini, **Papa Paolo VI**.

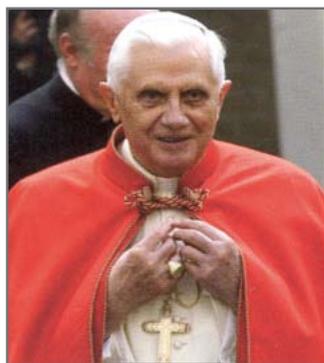
Al centro della Liturgia della Parola

di questa domenica – la 32.ma del Tempo Ordinario – troviamo il personaggio della vedova povera, troviamo il gesto che ella compie gettando nel tesoro del Tempio gli ultimi spiccioli che le rimangono. Un gesto che, grazie allo sguardo attento di Gesù, è diventato proverbiale: "l'obolo della vedova", infatti, è sinonimo della generosità di chi dà senza riserve il poco che possiede.

Anche a noi, come quel giorno ai discepoli, Gesù dice: Fate attenzione! Guardate bene che cosa fa quella vedova: il suo atto esprime la caratteristica fondamentale di coloro che sono le "pietre vive" di questo nuovo Tempio, cioè il dono completo di sé al Signore e al prossimo.



A partire da questa icona evangelica, desidero meditare brevemente sul mistero della Chiesa, e così rendere omaggio alla memoria del grande **Papa Paolo VI**, che alla Chiesa ha consacrato tutta la sua vita. La Chiesa è un organismo spirituale concreto che prolunga nello spazio e nel tempo l'oblazione del Figlio di Dio, un sa-



crifizio apparentemente insignificante rispetto alle dimensioni del mondo e della storia, ma decisivo agli occhi di Dio. A Dio è bastato il sacrificio di Gesù, offerto “una volta sola”, per salvare il mondo intero perché in quell’unica oblazione è condensato tutto l’Amore del Figlio di Dio fatto-si uomo, come nel gesto della vedova è concentrato tutto l’amore di quella donna per Dio e per i fratelli: non manca niente e niente vi si potrebbe aggiungere. La Chiesa, che incessantemente nasce dall’Eucaristia, è la continuazione di questo dono. È il Corpo di Cristo che si dona interamente, Corpo spezzato e condiviso, in costante adesione alla volontà del suo Capo.

È questa la Chiesa che il servo di Dio **Paolo VI** ha amato di amore appassionato e ha cercato con tutte le sue forze di far comprendere e amare. Rileggiamo il suo *Pensiero alla morte*, là dove parla della Chiesa. “Potrei dire – scrive – che sempre l’ho amata ... e che per essa, non per altro, mi pare d’aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse”. Sono gli accenti di un cuore palpitante, che così prosegue: “Vorrei finalmente comprenderla tutta, nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo. Vorrei – continua il Papa - abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la

illustra; benedirli”. E le ultime parole sono per lei, come alla sposa di tutta la vita: “E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell’umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo”.

“Coscienza”, “rinnovamento”, “dialogo”: queste le tre parole scelte da **Paolo VI** per esprimere i suoi “pensieri” dominanti – come lui li definisce – all’inizio del ministero petrino, e tutt’e tre riguardano la Chiesa. Anzitutto, l’esigenza che essa approfondisca la coscienza di se stessa: origine, natura, missione, destino finale; in secondo luogo, il suo bisogno di rinnovarsi e purificarsi guardando al modello che è Cristo; infine, il problema delle sue relazioni con il mondo moderno.

Come non vedere che la questione della Chiesa, della sua necessità nel disegno di salvezza e del suo rapporto con il mondo, rimane anche oggi assolutamente centrale? La riflessione di Papa Montini sulla Chiesa è più che mai attuale; e più ancora è prezioso l’esempio del suo amore per lei, inscindibile da quello per Cristo. “Il mistero della Chiesa non è semplice oggetto di conoscenza teologica, dev’essere un fatto vissuto; questo presuppone una robusta vita interiore, che è – così continua il Papa - “la grande sorgente della spiritualità della Chiesa, modo suo proprio di ricevere le irradiazioni dello Spirito di Cristo, espressione radicale e insostituibile della sua attività religiosa e sociale, inviolabile difesa e risorgente energia nel suo difficile contatto col mondo profano”. Proprio il cristiano aperto, la Chiesa aperta al mondo hanno bisogno di una robusta vita interiore.

Che dono inestimabile per la Chiesa la lezione del Servo di Dio **Paolo VI**! E com’è entusiasmante ogni volta rimettersi alla sua scuola! È una lezione che riguarda tutti e impegna tutti, secondo i diversi doni e ministeri di cui è ricco il Popolo di Dio, per l’azione dello Spirito Santo. In questo Anno Sacerdotale mi piace sottolineare come essa interessi e coinvolga in

modo particolare i sacerdoti, ai quali Papa Montini riservò sempre un affetto e una sollecitudine speciali. Nell’Enciclica sul celibato sacerdotale egli scrisse: “«Preso da Cristo Gesù» fino all’abbandono di tutto se stesso a lui, il sacerdote si configura più perfettamente a Cristo anche nell’amore col quale l’eterno Sacerdote ha amato la Chiesa suo corpo, offrendo tutto se stesso per lei... La verginità consacrata dei sacri ministri manifesta infatti l’amore verginale di Cristo per la Chiesa e la verginale e soprannaturale fecondità di questo connubio”

“Tanti – disse – si aspettano dal Papa gesti clamorosi, interventi energici e decisivi. Il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non a chiunque altro. Sarà Lui a sedare la tempesta... Non si tratta di un’attesa sterile o inerte: bensì di attesa vigile nella preghiera. È questa la condizione che Gesù ha scelto per noi, affinché Egli possa operare in pienezza. Anche il Papa ha bisogno di essere aiutato con la preghiera”

Mentre saluto ed incoraggio i sacerdoti non posso dimenticare i fedeli laici. Negli *Insegnamenti* di **Paolo VI**, voi potete trovare indicazioni sempre preziose per affrontare le sfide del presente, quali, soprattutto, la crisi economica, l’immigrazione, l’educazione dei giovani. Al tempo stesso, Papa Montini non perdeva occasione per sottolineare il primato della dimensione contemplativa, cioè il primato di Dio nell’esperienza umana. E perciò non si stancava mai di promuovere la vita consacrata, nella varietà dei suoi aspetti. Egli amò intensamente la multiforme bellezza della Chiesa, riconoscendovi il riflesso dell’infinita bellezza di Dio, che traspare sul volto di Cristo.



Nella misura in cui è meglio conosciuto, il Servo di Dio Paolo VI viene sempre più apprezzato e amato

Benedetto XVI invitato all'Inaugurazione del nuovo istituto "Paolo VI":

dal suo discorso emerge la capacità educativa di Paolo VI .

Viviamo in tempi nei quali si avverte una vera "emergenza educativa". Formare le giovani generazioni, dalle quali dipende il futuro, non è mai stato facile, ma in questo nostro tempo sembra diventato ancor più complesso. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e coloro che rivestono dirette responsabilità educative. Si vanno diffondendo un'atmosfera, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona, del significato della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Eppure si avverte con forza una diffusa sete di certezze e di valori. Aumenta la domanda di un'educazione capace di farsi carico delle attese della gioventù; un'educazione che sia innanzitutto testimonianza e, per l'educatore cristiano, testimonianza di fede.

Mi viene in mente, in proposito, questa incisiva frase programmatica di Giovanni Battista Montini scritta nel 1931: "Voglio che la mia vita sia una testimonianza alla verità... Intendo per testimonianza la custodia, la ricerca, la professione della verità". Tale testimonianza - annotava Montini nel 1933 - è resa impellente dalla constatazione che "nel campo profano, gli uomini di pensiero, anche e forse specialmente in Italia, non pensano nulla di Cristo. Egli è un ignoto, un dimenticato, un assente, in gran parte della cultura contemporanea". L'attenzione al problema educativo, la formazione dei giovani, costituisce una costante nel pensiero e nell'azione di Montini, attenzione che gli deriva anche dall'ambiente familiare. In uno dei primi scritti dedicato alla scuola



italiana, Giovanni Battista Montini osservava: "Non domandiamo altro che un po' di libertà per educare come vogliamo quella gioventù che viene al cristianesimo attratta dalla bellezza della sua fede e delle sue tradizioni". Montini è stato un sacerdote di grande fede e di ampia cultura, una guida di anime, un acuto indagatore del "dramma dell'esistenza umana". Generazioni di giovani universitari hanno trovato in lui, come Assistente della FUCI, un punto di riferimento, un formatore di coscienze, capace di entusiasmare, di richiamare al compito di essere testimoni in ogni momento della vita, facendo trasparire la bellezza dell'esperienza cristiana. Sentendolo parlare - attestano i suoi studenti di allora - si percepiva il fuoco interiore che dava anima alle sue parole, in contrasto con un fisico che appariva fragile.

Uno dei fondamenti della proposta formativa dei circoli universitari della FUCI da lui guidati consisteva nel tendere all'unità spirituale della personalità dei giovani: "non scompartimenti stagni separati nell'anima - egli diceva -, cultura da una parte, e fede dall'altra; scuola da un lato, Chiesa dall'altro. La dottrina, come la vita,

è unica". Non separava mai quella che in seguito definirà "carità intellettuale" dalla presenza sociale, dal farsi carico del bisogno degli ultimi. In tal modo, gli studenti venivano educati a scoprire la continuità tra il rigoroso dovere dello studio e le missioni concrete tra i baraccati. "Il cattolico è colui che ha la fecondità della sicurezza. Ed è così che, fedele alla sua fede, può guardare al mondo non come ad un abisso di perdizione, ma come a un campo di messe". Giovanni Battista Montini insisteva sulla formazione dei giovani, per renderli capaci di entrare in rapporto con la modernità, un rapporto, questo, difficile e spesso critico, ma sempre costruttivo e dialogico. Della cultura moderna sottolineava alcune caratteristiche negative, come il soggettivismo, l'individualismo e l'affermazione illimitata del soggetto. Allo stesso tempo, però, riteneva necessario il dialogo a partire sempre da una solida formazione dottrinale, il cui principio unificante era la fede in Cristo; una "coscienza" cristiana matura, dunque, capace di confronto con tutti, senza però cedere alle mode del tempo. Da Pontefice ebbe a dire che "il mimetismo dottrinale e morale non è certo conforme allo spirito del Vangelo". "Del resto coloro che non condividono le posizioni della Chiesa - aggiunse - chiedono a noi estrema chiarezza di posizioni, per poter stabilire un dialogo costruttivo e leale". E pertanto il pluralismo culturale e il rispetto non debbono far "mai perdere di vista al cristiano il suo dovere di servire la verità nella carità, di seguire quella verità di Cristo che, sola, dà la vera libertà".

Per Papa Montini il giovane va educato a giudicare l'ambiente in cui vive e opera, a considerarsi come persona e non numero nella massa: in una parola, va aiutato ad avere un "pensiero forte" capace di un "agire forte", evitando il pericolo, che talora si corre, di anteporre l'azione al pensiero e di fare dell'esperienza la sorgente della verità. Ebbe ad affermare in proposito: "L'azione non può essere luce a se stessa. Se non si vuole curvare l'uomo a pensare come egli agisce, bisogna educarlo ad agire com'egli pensa. Anche nel mondo cristiano, dove l'amore, la carità hanno importanza suprema, decisiva, non si può prescindere dal lume della verità, che all'amore presenta i suoi fini e i suoi motivi". Gli anni della FUCI, difficili per il contesto politico dell'Italia, ma entusiasmanti per quei giovani che riconobbero nel Servo di Dio una guida e un educatore, rimasero impressi nella personalità di Paolo VI. In lui mai vennero meno l'anelito e la preoccupazione per il tema dell'educazione. Con coraggio, indicò la strada

dell'incontro con Cristo come esperienza educativa liberante e unica vera risposta ai desideri e alle aspirazioni dei giovani, divenuti vittime dell'ideologia. "Voi, giovani d'oggi - egli ripeteva -, siete talora ammaliati da un conformismo, che può diventare abituale, un conformismo che piega inconsciamente la vostra libertà al dominio automatico di correnti esterne di pensiero, di opinione, di sentimento, di azione, di moda: e poi, così presi da un gregarismo che vi dà l'impressione d'essere forti, diventate qualche volta ribelli in gruppo, in massa, senza spesso sapere perché". "Ma poi se voi acquistate coscienza di Cristo, e a Lui aderite... avviene che diventate interiormente liberi... saprete perché e per chi vivere... E nello stesso tempo, cosa meravigliosa, sentirete nascere in voi la scienza dell'amicizia, della socialità, dell'amore. Non sarete degli isolati". Paolo VI definì se stesso "vecchio amico dei giovani": sapeva riconoscere e condividere il loro tormento quando si dibattono tra la voglia di vivere, il bisogno di certezza, l'anelito

all'amore, e il senso di smarrimento, la tentazione dello scetticismo, l'esperienza della delusione. Aveva imparato a comprenderne l'animo e ricordava che l'indifferenza agnostica del pensiero attuale, il pessimismo critico, l'ideologia materialista del progresso sociale non bastano allo spirito, aperto a ben altri orizzonti di verità e di vita. Oggi, come allora, emerge nelle nuove generazioni una ineludibile domanda di significato, una ricerca di rapporti umani autentici. Diceva: "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" Maestro di vita e coraggioso testimone di speranza è stato questo mio venerato Predecessore, non sempre capito, anzi più di qualche volta avversato e isolato da movimenti culturali allora dominanti. Ma, solido anche se fragile fisicamente, ha condotto senza tentennamenti la Chiesa, rinnovando ai giovani, e non solo a loro, l'invito a fidarsi di Cristo e a seguirlo sulla strada del Vangelo.



Corale Santa Cecilia

di Maderno

I CORI DI MADERNO ALLA MESSA DEL PAPA

Nei mesi di settembre/ottobre 2009 la Corale di Santa Cecilia e il Giovane Coro AcCanto hanno sospeso le rispettive prove per trovarsi insieme,

in preparazione di un impegno importantissimo: la Santa Messa di Papa Benedetto XVI a Brescia, in Piazza del Duomo, domenica 8 novembre alle

ore 10.30. Quando il maestro Gianpietro ci ha annunciato che eravamo stati scelti proprio noi, siamo rimasti stupefatti, contenti e orgogliosi, ma ci siamo anche subito resi conto che sarebbe stato necessario impegnarci molto per essere all'altezza della situazione.

La preparazione ha richiesto una partecipazione costante e tanto studio, oltre ad un'infinita pazienza da parte del maestro, ma ne è valsa senz'altro la pena; le numerose prove fatte a Villa Angela hanno contribuito a migliorare l'affiatamento e la fusione tra la Corale e il Giovane Coro AcCanto: ogni membro, con le proprie peculiari caratteristiche, ha arricchito il gruppo, gli adulti con l'esperienza e la preparazione, i giovani e giovanissimi con la freschezza e l'entusiasmo. Anche le prove fatte in trasferta a Brescia (una in Cattedrale, una alla Chiesa della Pace, oltre alla prova microfoni di sabato 7 novembre) insieme agli altri due cori incaricati di animare la celebrazione, sono state un'esperienza importante: ci hanno permesso di confrontarci con realtà simili alla nostra, di osservare altri cantori all'opera, con relativi maestro e organista, e di provare l'emozione di unire le nostre 70 voci con altrettante voci, creando una sonorità grandiosa e potente.

Finalmente è arrivato il giorno tanto atteso: ritrovo alle 6 al piazzale Montebaldo per partire tutti con il pullman alle 6.15 ed essere pronti in Piazza Duomo a Brescia entro le 7.30. Purtroppo il sole questa volta non ci ha accompagnato e giunti a destina-



Corale Santa Cecilia di Maderno

zione siamo rimasti inizialmente un po' delusi nel vedere che non avremmo cantato all'aperto, vicino al Papa e davanti alla folla, ma all'interno della Cattedrale, poco oltre l'ingresso. Papa Benedetto è passato dietro di noi per andare ad indossare i paramenti sacri prima della Messa ed è passato ancora alla fine della celebrazione, e i più fortunati sono riusciti a vederlo da vicino. La nostra sistemazione comunque si è rivelata ottimale visto che ha pivuto a lungo, mentre noi eravamo al coperto e ben amplificati, e in più di fronte a noi campeggiava un enorme Crocifisso a ricordarci che eravamo lì a cantare per il Papa e soprattutto per il Signore!

Don Leonardo è riuscito a venire a

salutarci prima che iniziasse la Messa; intorno a noi era tutto un brulicare di sacerdoti, guardie, volontari dell'accoglienza. Quando abbiamo iniziato a cantare un pizzico di tensione ci ha aiutato a tenere sempre alta l'attenzione: dal "Tu es Petrus" intonato per l'arrivo del Papa in piazza con la papamobile al "Magnificat" finale abbiamo cercato tutti di dare il meglio di noi; il nostro Matteo ci accompagnava con l'organo, affiancato in alcuni pezzi da quattro ottoni e dall'organista degli altri cori, Bruno. Gianpietro teneva sotto controllo la situazione senza mostrare segni di agitazione, e dalle sue espressioni al termine di ogni brano potevamo cogliere una certa soddisfazione che ci

rassicurava e ci incoraggiava.

Quando il Papa, finita la Messa, è entrato in Duomo, al suo passaggio abbiamo intonato l'acclamazione "A Papa Benedetto salve salve salve", lasciando così la nostra "firma". Sono stati momenti carichi di emozione, che hanno reso la giornata indimenticabile e ci hanno regalato tanta gioia. Siamo tornati a casa contenti e orgogliosi, ringraziando il nostro maestro per averci dato quest'opportunità unica e sperando in cuor nostro di poter ancora, in futuro, accogliere nuovamente il Papa con il calore del nostro canto.

Sara Chimini



"i cantori alla prova in Duomo"

"il coro pronto per la celebrazione"

Corale Santa Cecilia

di Maderno

LA MESSA DEL PAPA ...

la scelta del repertorio

La messa del Papa è stata sicuramente una grossa occasione per la nostra corale e per i nostri giovani. Una di quelle occasioni che effettivamente non capitano spesso e che vanno preparate con cura e senza tralasciare alcun particolare.

Con questo spirito tutti noi abbiamo affrontato questo incarico impegnandoci fin da subito a dare il meglio convinti che avremmo scritto una pagina importante nella storia del nostro coro e anche nella piccola storia di cristiani. Un plauso particolare dunque ai nostri coristi (dagli esperti della Corale ai giovane del Coro Accanto) che in meno di 2 mesi hanno dovuto affrontare un repertorio ampio e per moltissimi ancora sconosciuto.

Proprio la scelta del repertorio è stata la prima tappa di questa avventura.... Negli incontri avuti a Brescia con il cerimoniere delle celebrazioni vescovili, don Vincenzo Peroni, e con il maestro Remo Crosatti che ha diretto gli altri cori coinvolti per l'aiuto all'assemblea, abbiamo esaminato le richieste e le indicazioni arrivate da Roma e alla fine abbiamo steso un programma molto ampio, che potesse coprire i tempi previsti dalla celebrazione, e al contempo di grande qualità musicale.

Nostro è stato il primo saluto che Papa Benedetto XVI ha udito entrando in Piazza Duomo: il corteo è stato infatti accolto con il possente *Tu es Petrus* a 5 voci di L. Perosi. Dopo le numerose volte in cui l'abbiamo eseguito in concerto, l'abbiamo cantato

per colui che di Pietro è il successore, il Papa.

L'ingresso della processione dei celebranti è stato poi accompagnato dal Cunctipotens, un discanto del XV secolo cantato dai cori uniti e accompagnato oltre che dall'organo anche dal quartetto di ottoni della Cattedrale. Questo brano la nostra corale lo aveva studiato nell'agosto 2000 quando era stato utilizzato per accogliere con la massima solennità le reliquie di S. Ercolano di ritorno da Campione.

E' seguita l'antifona d'ingresso della messa gregoriana propria della XXXII domenica del tempo ordinario, *Intret oratio mea* eseguita dalle nostre voci maschili.

Le parti dell'ordinario della Messa (Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei) sono state cantate in gregoriano alternando l'Assemblea con versetti polifonici di D. Bartolucci.

Il salmo responsoriale cantato da tutta l'Assemblea e dal tenore solista è stato composto dal m° Remo Crosatti, direttore della Cappella del Duomo di Brescia.

All'offertorio abbiamo cantato insieme ai cantori di Brescia il corale *Il pane e il vino* di J. S. Bach alternando ai versetti del corale intermezzi suonati da organo e ottoni.

Alla comunione il problema principale era prevedere un numero di brani tale da coprire tutta la durata. C'erano circa 12000 persone alle quali doveva essere distribuita la comunione da più di 100 sacerdoti. La scelta è stata di alternare brani polifonici da noi eseguiti a canti assembleari sostenuti da-

gli altri cori. La nostra corale ha così eseguito l'antifona di comunione del proprio della XXXII domenica del T. O. *Dominus regit me*, con le sole voci maschili e i brani polifonici *O sacrum convivium* di G. Croce e *Sicut cervus* di G. P. da Palestrina.

Alla fine della celebrazione per accompagnare l'uscita della processione dei celebranti è risuonato in tutta la piazza il nostro *Magnificat* di F. Schubert accompagnato da organo e ottoni.

Finito questo brano ci siamo accorti che il Papa era ancora in Cattedrale per salutare i fedeli ed allora non potevano non approfittare per salutare anche noi il Papa con la tradizionale acclamazione "a Papa Benedetto *salve, salve....*", la firma della nostra corale ad una celebrazione bella ed emozionante, sicuramente esemplare dal punto di vista liturgico musicale.

Tutti i brani da noi eseguiti sono stati accompagnati all'organo dal nostro organista Matteo Pian talvolta insieme al quartetto di ottoni.

Una delle cose che più ci deve restare da questa esperienza è l'insegnamento avuto in sede di preparazione con don Vincenzo e il m° Remo: tutti i momenti musicali sono stati preparati con la massima cura facendo attenzione a servire la liturgia e non i nostri gusti, a stimolare e favorire la partecipazione dell'Assemblea e al tempo stesso far risuonare anche quella che il Papa stesso indica come il grande patrimonio musicale della Chiesa Cattolica, il gregoriano e la polifonia.

Gianpietro Bertella

NATALE IN...CANTATO

Anche quest'anno il calendario natalizio dei nostri cori è stato fitto di impegni.

I primi ad esibirsi sono stati proprio i più piccoli, i nostri Piccoli Cantori, che il 5 dicembre a Turano e il 12 dicembre a Gardone presso il Museo del Divino Infante, hanno presentato un piccolo programma di canti natalizi accompagnati all'organo da Sara Leotta. Nonostante qualche defezione i nostri piccoli si sono ben comportati anche grazie all'aiuto di alcune ex componenti del coro rientrate da Coro AcCanto.

Il 20 dicembre è stata la volta del Giovane Coro AcCanto e della Corale Santa Cecilia che insieme hanno presentato il tradizionale concerto di Natale nella Parrocchiale di Maderno. I due cori hanno presentato alcuni brani dei loro rispettivi repertori composti da brani tradizionali e da composizioni moderne, dimostrando buona preparazione, nonostante il poco tempo avuto per preparare il programma. Da sottolineare la parte di concerto che ha visto uniti questi nostri cori nel ricordo del servizio prestato alla S. Messa celebrata da Benedetto XVI nel novembre scorso. Sono stati eseguiti infatti i due brani che quella mattina hanno accolto il Papa all'ingresso della piazza (Tu es Petrus) e ne hanno salutato l'uscita dopo la celebrazione (Magnificat).



"I Piccoli Cantori a Turano"

23



"La Corale e il Giovane Coro AcCanto a Maderno"



"La Corale e il Giovane Coro AcCanto a Maderno"



"il Giovane Coro AcCanto a Toscolano"



"la Corale a Pievedizio con il Vescovo mons. Olmi"

La sera precedente – 19 dicembre – la corale ha fatto visita a don Carlo e a tutta la comunità di Fasano che, come nelle precedenti occasioni che hanno visto protagonisti i nostri gruppi corali a Fasano, hanno riservato una calorosa accoglienza.

Ultimo impegno natalizio della nostra corale il concerto di fine anno nella Chiesa Parrocchiale di Toscolano con il coro Montepizzocolo e la Banda Cittadina.

Sempre a Toscolano – il 3 gennaio – e a Villa di Salò – 6 gennaio – si sono invece esibiti i nostri ragazzi del Giovane Coro AcCanto.

In tutte queste occasioni i nostri cori sono stati accompagnati all'organo da Matteo Pian che come sempre, con grande sicurezza, da vigore e fondamento sonoro alle nostre esecuzioni.

Infine per chiudere questa rassegna concertistica dobbiamo ricordare la S. Messa e il piccolo Concerto tenuto il 17 gennaio dalla corale a Pievedizio, piccola frazione di Mairano. In un festoso clima da S. Patrono (S. Antonio Abate) la corale è stata accolta e ascoltata con attenzione dal pubblico e dal cordialissimo parroco don Giuliano Florio nonché dal Vescovo mons. Olmi che alla fine della celebrazione ha avuto un ricordo affettuoso per il nostro coro.

Gianpietro Bertella



Corale Santa Cecilia

CORALE SANTA CECILIA: 60 ANNI E ... TANTA VOGLIA DI CRESCERE!

La fede è amore e perciò crea poesia e crea musica.
 La fede è gioia e perciò crea bellezza.
 Le cattedrali non sono monumenti medioevali ma case di vita dove siamo a casa! ... incontriamo Dio ci incontriamo gli uni gli altri.
 La grande musica, il gregoriano o Bach o Mozart nelle chiese non sono cose del passato ma vivono della vitalità della liturgia e della nostra fede.
 Se la fede è viva la cultura cristiana non diventa passato ma rimane viva e presente.
 Se la fede è viva anche oggi possiamo rispondere all'imperativo che si ripete nei salmi "cantate al Signore un cantico nuovo"

Papa Benedetto XVI

Se il 2009 sarà un anno veramente indimenticabile per i nostri coristi, il 2010 si preannuncia non meno importante per il nostro futuro.

Il motivo principale è sicuramente il 60° anniversario di fondazione della Corale Santa Cecilia. Era il maggio 1950 quando per la prima volta con questo nome il coro di Maderno accompagnava una liturgia sotto la guida del maestro Diego Chimini.

In questi casi si dice sempre che è importante ricordare perché dal nostro passato dipende il nostro presente e il nostro futuro. Sembra la solita frase di rito ma nel nostro caso è quanto mai vera! Le grandi soddisfazioni che ci stiamo prendendo in questi anni poggiano le loro fondamenta in quel lavoro grande, generoso e silenzioso che il maestro Diego ha fatto per più di 40 anni, proseguito dal figlio Gerardo e raccolto in eredità da me e Matteo.



"Il maestro Diego Chimini"



Corale Santa Cecilia

In questi 60 anni di storia la corale – come ogni gruppo di persone che vive così a lungo insieme – ha vissuto momenti di entusiasmo ma anche di sconforto, di crescita ma anche di grandi difficoltà e incertezze. Anche nei momenti più difficili quando i coristi erano pochi oppure non ci sentivamo apprezzati e vedevamo il nostro spazio ridursi, con forza e caparbia – e anche tanta umiltà – abbiamo continuato il nostro servizio consci di essere un piccolo strumento di quel “bello” che non deve sparire dalle nostre Chiese e dalle nostre Celebrazioni.

Naturalmente e giustamente dobbiamo ricordare il maestro Diego, Gerardo ed essere loro grati per quanto hanno fatto ma ancora di più dobbiamo essere grati a tutti i cantori (centinaia... molti anche defunti) che in questi 60 anni hanno permesso a noi maestri di realizzare i nostri proget-

ti; a quei coristi che con costanza e pazienza hanno permesso di eseguire più di 500 concerti, di assicurare il servizio liturgico a Maderno e molte volte anche in Cattedrale e che nel 1982 come nel novembre scorso hanno dato prova di grande professionalità anche nell'accompagnare le celebrazioni pontificie.

L'ho scritto 10 anni fa quando ho assunto la direzione di questa corale e lo ripeto oggi: sono onorato di essere il direttore della Corale di Maderno perché la nostra è una GRANDE CORALE, che gode dell'invidia di molti, ed il farne parte (dal maestro all'organista, ai coristi....) è solo un onore e mai un onere!

Altro motivo per cui il 2010 sarà un anno da ricordare sarà la realizzazione (finalmente!) della nuova sede dei nostri cori. Il terremoto ci ha allontanati dalla nostra vecchia sede posta sotto la Canonica, ma già in quel momento si

sentiva l'esigenza di un ambiente più grande ed accogliente che permettesse di avere un'unica sala prove per tutti i nostri cori.

I lavori che sono iniziati a gennaio nella parte posteriore della Canonica – zona adiacente all'ex ACLI – ci consegneranno una sala ampia ed elegante che attrezzeremo al meglio perché ogni nostro gruppo abbia la possibilità di studiare e crescere con le proprie peculiarità e il proprio repertorio.

Foto 7

Nei nostri progetti questa nuova sede – per la precisione il cortile ex ACLI sottostante – sarà anche luogo di incontro con il pubblico. Sicuramente organizzeremo concerti estivi dei nostri gruppi e non solo, come era solita fare la corale stessa tanti anni fa cantando sulle scale della Canonica.

Gianpietro Bertella



“la Corale in concerto nel cortile ex Acli”

Primo anno di iniziazione Cristiana

Sono un genitore di uno dei bimbi di Toscolano che cominciano quest'anno il percorso di iniziazione Cristiana.

E' un'esperienza che coinvolge per primi loro, i bimbi, che vengono guidati nei primi passi all'interno della comunità Cristiana ma anche noi i genitori in un percorso di formazione per darci gli strumenti per educare alla fede i nostri figli.

Per tanto tempo il catechismo è diventato un po' il pretesto per delegare la comunità alla formazione religiosa dei piccoli; il nuovo ordinamento punta a far sì che i genitori si riappropriano del loro ruolo di educatori. Ma per far

questo i genitori devono essere prima sensibilizzati e poi aiutati.

Gli incontri si tengono la Domenica alla presenza di don Leonardo che ci guida alla riflessione e alla condivisione.

Certo, tornare a far catechismo dopo tanti anni pare strano, ma è sicuramente giusto richiamare concetti che la frenesia della vita tende ad insabbiare.

Mi è piaciuta molto la proposta dell'incontro zonale tenuto a Salò a fine Novembre, dove don Renato ha richiamato i motivi per cui credere in Dio, il perché una vita senza fede è vuota e perché la fede che, se è vera

vince la paura, è la vera forza dell'uomo.

Ha poi parlato di semplici e per questo efficaci strategie su come suscitare nei piccoli domande che li portino a parlare di Dio. Spesso ci si dimentica di guardare in profondità le cose e il risultato è che si corre senza ricordarsi dove si è diretti.

Abbiamo poi fatto merenda con i bimbi e gli altri genitori per poi finire la giornata in Duomo per la preghiera comune.

Spero che, con l'aiuto di Dio, possiamo essere degni della missione che come genitori ci viene affidata.

Daniele Medaina

AMICI DELLA CHIESA DI LUSËTI

Anche l'anno 2009 per l'Associazione è stato colmo di soddisfazioni. Prima di tutto perché nella nostra attività abbiamo, non solo conservato le circa 3000 presenze di scout provenienti dalle regioni con noi confinanti, ma soprattutto perché abbiamo ospitato 65 scout dal Belgio. E' una bella soddisfazione sapere e vedere che ci conoscono anche all'estero.

Poi l'associazione, con l'aiuto del gruppo Caritas di Toscolano, ha finanziato in ugual misura quanto mancava per completare i restauri delle opere di Andrea Celesti poste nel presbiterio della nostra chiesa parrocchiale. Gli interventi di restauro sono stati due. Il primo ha riguardato le telette dell'organo e del controrgano posizionate sui relativi balconcini. La ditta restauratrice è stata la "Marchetti e Fontanini". Per questo restauro dobbiamo ringraziare la signora Maria Grazia Sansoni che ne ha offerti due su cinque in memoria del papà e della mamma.

Il secondo, molto impegnativo, ha riguardato il dipinto rappresentante



“L'adorazione dei pastori” del controrgano che, come avete visto è stupendo ed è stato già ricollocato per le festività del S. Natale. Per questo un ringraziamento particolare lo si deve all'Impresa Edile Vedovelli che ha offerto le impalcature idonee ed un muletto cingolato con cestello porta persone per raggiungere la parte superiore del quadro. Ha funzionato bene anche l'idea di realizzare un laboratorio di restauro aperto al pubblico presso il santuario di S. Maria del Benaco. Ora è possibile dire di aver completato tutte le tele del Presbiterio.

E' doveroso dire che questo ultimo intervento la sola Associazione non sarebbe stata in grado di affrontare

lo in tempi brevi. Quindi un grazie grande lo rivolgiamo al gruppo Caritas di Toscolano che con tanto lavoro, impegno, gusto e fantasia nella loro attività ha consentito di realizzare quanto detto.

Ora vi informiamo che anche la composizione del nostro Direttivo è mutata: a ricoprire il ruolo di diritto spettante al parroco è subentrato don Leonardo al posto di don Fausto ed inoltre, visto che il gruppo scout di Toscolano si è sciolto, abbiamo “adottato” un nuovo gruppo scout. La scelta è stata fatta perché lo Statuto prevede la presenza nel Direttivo di un rappresentante degli scout e siccome l'Associazione è sorta soprattutto per sostenere e dare

una casa e una Chiesa ai nostri scout, abbiamo optato per questa soluzione che consente di recuperare i motivi e le radici della nostra vita associativa. Il gruppo adottato è il “Brescia 13” della Volta di Brescia, i cui capi (Cristina e Nicola Zambiasi) potranno a pieno titolo partecipare ai nostri Direttivi. In questo modo abbiamo inoltre salvaguardato la presenza di scout Toscolanesi.

Scusate la lunghezza dello scritto, ma le cose da dirvi erano frutto di un anno trascorso con tanti eventi.

Il Direttivo ed io vi auguriamo un sereno anno nuovo.

*Il presidente
Loris Locatelli*

U.S.O. TOSCOLANO

Un sabato sera di metà Ottobre i collaboratori del 21° Torneo Notturmo di Calcio - 14° memorial Maurizio Castellini, si sono ritrovati all'Oratorio di Toscolano per condividere un succulento

arrosto allo spiedo ottimamente preparato da alcuni amici alpini, sempre disponibili a dare una mano. L'occasione è stata l'epilogo all'esperienza di amicizia e sportività sempre bella che anche quest'anno li ha visti animare l'inizio delle attività estive in oratorio.

In questa occasione, oltre a don Fausto, sono stati invitati anche don Leonardo e don Giovanni per conoscerci un po' meglio, e per renderli partecipi di una delle attività che sono entrate ormai nella tradizione delle estati oratoriane.

Una motivazione ulteriore della serata era quella di consegnare a don Giovanni un piccolo contributo per l'iniziativa che quest'estate vedrà più di venti giovani delle nostre comunità partecipare ad una missione in Mozambico.

E' un piccolo aiuto economico, ma vuole essere uno sprone per sostenere quella che riteniamo una grande

esperienza da cui i nostri giovani torneranno sicuramente rafforzati e più maturi.

Un'altra bella iniziativa vissuta dal gruppo sportivo si è tenuta Mercoledì 23 Dicembre, come ormai tradizione, presso l'oratorio di Maderno per festeggiare il “Natale dello Sportivo”.

Nella sua riflessione don Giovanni ci ha fatto notare, con pochi esempi ed aiutato da semplici preghiere e alcuni canti, come anche sui campi di calcio e nelle palestre sia possibile manifestare la propria fede in Cristo principalmente considerando gli avversari non

come dei nemici ma come persone uguali a noi.

Per terminare vorrei rivolgere un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno reso possibile anche nel 2009 la realizzazione del torneo notturno di Toscolano: atleti, pubblico, sempre numeroso, a chi ha allestito lo stand gastronomico nel famoso “Bar H”, alle segretarie, a chi ha tracciato il campo per ogni serata del torneo e a tutti il mio arrivederci all'estate 2010.

*Dall'U.S.O.
Toscolano, Dario*



San Josemaría Escrivá a Toscolano il 15-16-17 maggio 2009

PREMESSA

San Josemaría Escrivá, Fondatore dell' Opus Dei, è nato a Barbastro in Spagna, vicino ai Pirenei, il 9 gennaio 1902 ed è morto santamente a Roma, ed in fama di santità, il 26 giugno 1975. È stato proclamato santo il 6 ottobre 2002 in piazza San Pietro a Roma da Giovanni Paolo II alla presenza di oltre 400.000 persone, tra le quali un folto gruppo di toscolanesi guidati da mio fratello Dino.

San Josemaría per divina ispirazione "vide" e fondò l'Opus Dei a Madrid il 2 ottobre 1928, festa dei Santi Angeli Custodi: vide un oceano sconfinato di persone di tutte le etnie e condizioni sociali, giovani e adulti, che si sarebbero santificati nella vita quotidiana (Giovanni Paolo II lo ha definito "il santo dell' ordinario"), santificando il lavoro, la famiglia, l'impegno sociale.

Nel 1946 si trasferì a Roma e da lì ha dato impulso alla formazione dei suoi figli e figlie spirituali, nonché all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo, in piena sintonia con i papi, da Pio XII a Giovanni XXIII e Paolo VI.

Viaggiò molto in tutti i paesi dell'Europa occidentale. A Vienna invocò la Madonna con il titolo di "Stella Orientis", affidandole l'espansione della Chiesa e dell'Opus Dei nei paesi dell'Est.

Dal 1970 al 1975 si recò in diverse nazioni americane sviluppando un'intensa catechesi con moltissime persone. In particolare nel 1970 si recò in Messico e fece una novena di preghiera nel Santuario della Madonna di Guadalupe. E' stato anche pellegrino in Europa nei Santuari di Lourdes, Fatima, Einsiedeln, ecc.



SAN JOSEMARIA IN ITALIA

E in Italia? Anche in Italia visitò molti Santuari mariani. Fra i più conosciuti Loreto e Pompei. Come già sopra detto si trasferì a Roma nel 1946. Più precisamente arrivò a Genova in nave da Barcellona la sera del **22 giugno 1946**, per poi raggiungere Roma in auto la sera del 23 giugno: si commosse vedendo a distanza la cupola della Basilica di San Pietro e recitò nella commozione un Credo. Fece molti viaggi in tutta la Penisola ed anche in Sicilia per incontrare persone e le autorità religiose e civili per far comprendere che cosa fosse l'Opus Dei.

Attualmente sono oltre quattromila i fedeli della Prelatura dell'Opus Dei in Italia. Migliaia sono i cooperatori e gli amici. Diverse decine sono le iniziative sociali, educative, didattiche promosse in tutta la Penisola e nelle Isole.

SAN JOSEMARIA IN LOMBARDIA

Ed in Lombardia? Il 14 gennaio 1948 celebrò la sua prima Santa Messa a **Milano** e

fece visita al beato Cardinal Schuster, che gli chiese di aprire un centro dell'Opera nel capoluogo non appena fosse stato possibile, cosa che di fatto avvenne l'**8 dicembre 1949**. Visitò in seguito diverse volte **Milano**, andando a pregare sia sulla tomba di Sant'Ambrogio nella cripta della Basilica di Sant'Ambrogio, sia sulla tomba di San Carlo Borromeo nella Cripta del Duomo .

Durante le estati da 1968 al 1973 trascorse alcuni mesi (in genere luglio e agosto) in località di collina piemontese come **Premeno** e lombarde come **Varese, Caglio e Civenna**. Altre città lombarde che ha visitato più volte oltre a Milano e Varese sono **Como e Lecco**. Passò anche da **Brescia** e da **Pavia**.

Attualmente in Lombardia vi sono Centri dell'Opus Dei a Milano, Como, Bergamo, Brescia, e molti fedeli, cooperatori ed amici anche in tutti i capoluoghi (Cremona, Lecco, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese) nonché in centinaia di località di provincia.

SAN JOSEMARIA E TOSCOLANO-MADERNO

Ho personalmente avuto la gioia e la responsabilità di incontrare San Josemaría una ventina di volte, sul lago di Como, presso il Centro internazionale

di convegni "Castello di Urio" nonché a Roma, negli anni che vanno dal 1968 al 1974. **In una di quelle occasioni gli dissi che venivo da Milano, ma che ero nato a Toscolano-Maderno, sul lago di Garda. Mi disse che sul Garda c'era molto apostolato da fare, per riproporre e aiutare a vivere meglio le consuetudini ed i costumi cristiani.**

SAN JOSEMARIA SANTO LOMBARDO

Alla sua morte l'**Opus Dei** contava 60.000 fedeli; **oggi conta 85.000 fedeli** di circa 100 nazionalità diverse e **centinaia di migliaia di cooperatori ed amici**.

Ancorché **San Josemaría** sia un **Santo della Chiesa Cattolica**, e quindi un **Santo universale**, lo si può a ragione definire anche un **Santo lombardo**, per la sua presenza in molte località della Lombardia. Per questo motivo **gli sono state intitolate vie e piazze** a Milano, Como, Varese, Saronno, Civenna, Caglio, Carate-Urio, oltre che in molte altre città e località italiane.

Roberto Zambiasi

Continua sul prossimo numero del bollettino



Venezia “La Serenissima”

Nella sintesi riguardante “La Storia di Toscolano” si è solo accennato alla presenza di Venezia. Ora però il discorso viene ampliato e descritto più dettagliatamente, per dare alla nostra terra – e con essa ai suoi uomini – il giusto valore che meritano.

I “benacensi”, 600 e più anni fa furono coinvolti nell’annessione a Venezia, ma siccome non erano degli sprovveduti e, ben sapendo di non essere del tutto commercialmente indipendenti, vuoi per la strategica e piacevole posizione del territorio – che faceva gola a molti – vuoi per la scarsa estensione del territorio, piuttosto avaro di intrinseche risorse, pensarono di affidarsi ad una “potenza” con la quale potersi difendere in modo efficace ed interloquire con un solo soggetto, anziché con tanti che ad ogni piè sospinto si impossessavano del territorio.

Venezia fu preferita perché potente, ricca ed illustre, sviluppatasi militarmente a gradi, un po’ petulante ma non prepotente, governante con saggezza. Era altresì consapevole di doversi espandere per aumentare il suo prestigio e per poter disporre di ulteriori forze umane per controbattere i reiterati tentativi di invasione da parte dell’Impero Turco. Era pure a conoscenza dei desideri dei “rivieraschi” che guardavano a lei con occhio benevolo; per cui intervenne massicciamente e conquistò molti territori.

In verità da parecchio tempo tra la “Riviera” e Venezia si erano instaurate trattative segrete per l’unificazione. Madernino Lancetta e Giovanni Bergamino – entrambi di Maderno – furono gli abilissimi delegati al negoziato, i quali usufruirono pure di opportune concessioni. Fra i vari benefici spicca il permesso da parte dei commercianti di Maderno e Toscolano di poter transitare attraverso i vari ex Ducati o Staterelli – da loro conquistati – per giungere a Venezia, pagando un pedaggio agevolato. Anche

questo fu uno dei motivi per il quale i “gardesani” scelsero la sua protezione.

Il Doge propugnatore di questa estenuante ma vittoriosa contrattazione fu Francesco Foscari che governò la “Serenissima” dal 1423 al 1457.

La dominazione veneta ebbe influssi interessanti nei costumi, nel linguaggio e nell’architettura. I palazzi situati al porto di Toscolano dei C.o Delay, dei Comincioli e dei Tamagnini e quello dei Danza verso il ponte, recano segni evidenti dello stile veneziano, sobrio ed elegante, però non solo gli edifici ma anche i mobili, i piatti in peltro, secchi in rame ecc., sono a richiamare una peculiarità frutto di grande assimilazione, esperienza e praticità.

È bene chiarire un punto importante. L’espansione veneta, più che una conquista vera e propria, fu una favorevole occasione creatasi nel contesto dell’ultimo invasore, in ordine cronologico, Gian Galeazzo Visconti, quando alla sua morte gli eredi, anziché assecondare il suo sogno di formare uno Stato Italiano, si combatterono fra loro per invidie mal riposte, così che la “Riviera” fu praticamente consegnata alla “Serenissima” su un piatto d’argento.

Ci furono varie battaglie vinte dai veneziani, i quali furono poi riconoscenti verso gli alleati - fra essi Maderno e Toscolano - contrastate però dai presuntuosi e disorganizzati “Signorotti” del tempo, i quali tentarono più volte di riprendersi le terre perdute.

Vi è pure da sottolineare che “Venezia”, quando giunse sulle nostre terre, constatò una miseria non assoluta, ma latente e generalizzata, quindi decise di risollevarne un pochino il livello di ricchezza (eufemismo) della gente, concedendo l’edificazione di palazzi ponti e strade. Per quanto riguarda la viabilità, ci soffermiamo indicativamente su una sola strada, giusto per

fare un esempio, quella che da Desenzano porta a Castiglione delle Stiviere. La chiamarono la “strada della fame”. Fu un tentativo per alleviare le necessità impellenti (vedi appunto “fame”) che attanagliavano la gente del luogo.

Ci sono più di trenta capitoli del decreto 13 Maggio 1426 riguardante la costituzione concessa alla “Riviera”; ne cito solo due per dare l’idea come già a quel tempo la legiferazione fosse meticolosa:

(1)... *“Che tutte le condanne che erano dovute al Duca di Milano e tutti i suoi crediti sieno annullati, eccetto i debiti dovuti ai tesorieri e da quelli che ebbero in mano i denari della Comunità senza versarli, i quali dovranno pagare senza eccezione nelle casse della Comunità”.*

(2)... *“Che il Capitano che verrà mandato a reggere la Riviera debba abitare un anno a Maderno e uno a Salò; che Maderno si elegga un proprio Vicario e che le riparazioni occorrenti al Palazzo vengano fatte a spese di tutta la Riviera, come si fa per quello di Salò”.*

Tralasciando vicissitudini a non finire, è opportuna a questo punto una riflessione finale, per concludere un argomento storico che meriterebbe ben più di queste poche paginette.

Il rilassamento morale e civile, che si era instaurato da tempo in tutto il territorio occupato dalla “Serenissima”, portò ad un logorio mentale e fisico, e a un conseguente lassismo, che causò la fine di un governo che ha regnato ininterrottamente dal 697, terminando rovinosamente nel 1797, e 1100 anni di storia sono il frutto di un dominio evidentemente accettato se non gradito dai popoli, diversamente sarebbe vissuto molto meno.

Il primo “Supremo Magistrato” chiamato “Doge” fu Paoluccio Anapesto e l’ultimo Ludovico Manin.

Antonio Fontana

A partire da questo numero, anche la **Parrocchia di Fasano** inizia a pubblicare articoli sul notiziario. Un altro segno del lavoro che stiamo compiendo nella erigenda Unità Pastorale. Abbiamo affidato l'esordio al gruppo dei ragazzi di terza media di Fasano, che ci parlano di alcune esperienze vissute durante il Natale.

Buona lettura!

Un'emozione diversa...per Natale

I ragazzi di terza media di Fasano, insieme ad alcuni giovani più grandi e più piccoli di loro, quest'anno hanno vissuto un Natale diverso da quello degli altri anni. Su iniziativa del parroco, che ha voluto riprendere un'antica usanza parrocchiale di alcuni anni fa, hanno fatto l'esperienza di andare a fare gli auguri di Natale agli ammalati ricoverati alla casa di cura Villa Gemma. Come segno concreto hanno

donato un piccolo omaggio d'amore: un Gesù bambino, che viene per tradizione confezionato e offerto a tutti, ammalati, anziani, parrocchiani e non, che partecipano alle celebrazioni eucaristiche del Santo Natale. Gesù bambino è stato adagiato su un sasso con delle spighe di grano, chiari simboli per collegare la lettera pastorale del nostro vescovo ("Un solo pane, un solo corpo") alla domanda riportata

nel biglietto di augurio: "Che cosa dà peso e valore alla tua vita?" Inoltre per non tralasciare l'anno sacerdotale, proclamato dal papa Benedetto XVI, sono state scritte, come meditazioni, alcune frasi del santo Curato d'Ars, di Sant'Arcangelo Tadini e del papa Paolo VI. Frasi per far riflettere e capire l'importanza del sacerdozio e del mistero d'amore di Dio.

Ecco i commenti dei ragazzi sulla nuova esperienza, vissuta per la prima volta:

"A Villa Gemma mi sono divertita e mi è piaciuto passare parte del pomeriggio lì, perché sul viso di tante persone c'era un sorriso e si capiva che erano davvero felici. Mi dispiace che delle persone passino giorni importanti come il giorno di Natale da soli e magari non sentendosi bene..."

"E' stato abbastanza bello perché siamo stati in compagnia e insieme abbiamo fatto felici gli ammalati".

"L'esperienza mi ha insegnato che un po' di volontariato non fa male. Ho visto i malati felici e anche piangere, e davvero lì mi sono sentita bene, nel senso che ho provato felicità per loro che si sono commossi. Continuavano a dire grazie, grazie,

grazie e a me questo ha fatto molto piacere. Credo sia un'esperienza da non dimenticare e credo che si ripeterà l'anno prossimo, sempre se ci sarà la possibilità di farlo. Mi sono divertita ed è stato bello..."

"E' stato divertente stare insieme tra noi e portare i doni il giorno di Natale agli ammalati e regalarli un po' di felicità. Mi sono stupito nel vedere che alcuni erano circondati da tanti parenti e altri erano soli e abbandonati e si sono commossi al nostro gesto... Ci ringraziavano perché almeno qualcuno si era ricordato di loro. Che emozione, proprio un'emozione diversa!!!"



Dai commenti si capisce che l'esperienza vissuta a contatto con la realtà della malattia e della sofferenza, ha fatto scoprire in loro la sensibilità, la tenerezza e l'emozione che si prova quando si fa un semplice gesto d'amore.

Un catechista

VISITA AI PRESEPI: un viaggio, un'avventura con... spavento dietro l'angolo!

Lunedì 4 gennaio 2010, una parte della comunità di Fasano è partita in quarta con noi ragazzi dell'Oratorio, per andare a visitare i presepi a spasso per la Provincia, come è ormai tradizione. Per tutto il giorno siamo andati in giro con il nostro mitico pullman guidato dall'insostituibile autista Nicola. Mitico perché per noi ragazzi, i posti ambiti erano quelli in fondo e il tavolino a quattro, tipo salotto. Stragrande perché siamo riusciti a farceli nostri e ci siamo divertiti per tutto il viaggio.

Molto belli i presepi. Abbiamo fatto il confronto tra le varie realizzazioni e sono emersi i vari gusti.

Per esempio c'è chi ha trovato magnifico quello di Gavardo, che aveva come sfondo il monte Baldo; ad altri ha impressionato quello meccanico, per via del lavoro e dei segreti sui vari movimenti dei personaggi.

Il presepio di Motella è rimasto nel cuore per la bellezza e la cura dei par-

ticolari, mentre quello dei Rogazionisti è piaciuto sì e no, secondo i gusti di ognuno. D'altronde non siamo tutti uguali. L'uscita obbligatoria dalla pesca di beneficenza ha allargato la famiglia del pullman portando a casa per adoizio-



ne ben due pesci rossi.

A Gaino ha colpito la meticolosità e la ricchezza dei particolari (vedi spiedo), mentre ci ha stupito per l'impegno e la passione quello dei giovani, sempre a Gaino, realizzato dentro un garage (viva i giovani!). Cosa vuoi farci! È stata proprio un'avventura, compreso chi è stato male sia nell'andata che nel ritorno; diciamo che non è mancato nulla per dare un tocco di originalità alla giornata che è stata uno spasso. Soprattutto a pranzo, quando abbiamo fatto tappa nella parrocchia di Pievedizio che ci ha offerto un'ottima e sostanziosa pastasciutta.

Noi ragazzi dopo pranzo, abbiamo vissuto un'esperienza, diciamo così "un po'strana", mentre eravamo in coda per il bagno. E'

successo che dietro l'angolo, in una stanza vicina ai servizi, curiosi come siamo, ci siamo imbattuti in una statua a grandezza naturale con tanto di mantello adosso (piviale) e borsina di plastica in faccia, con straccio o cappello, non si capiva.

Ci siamo presi uno spavento, fino a quando don Giuliano, il parroco ci ha spiegato che la statua gli serviva da manichino. Che paura boia! Adesso a ripensarci ci viene da ridere, ma al momento! Tutto sommato è stato divertente, compreso l'impantanamento di scarpe e vestiti, perché naturalmente noi siamo andati in giardino a giocare.

È sempre bello vedere cose nuove e vivere una giornata insieme; non parliamo degli scherzi fatti da noi ragazzi a don Carlo, ad alcuni genitori, tra di noi, ma questo lo racconteremo un'altra volta, se ci sarà una prossima gita. Di sicuro noi saremo pronti e organizzati...vero?

Grazie don!!!

I ragazzi di terza media



Auguri di buon Natale...

Dopo un periodo di pausa, quest'anno, i Giovani Martorei di Montemaderno, con l'aiuto di altri ragazzi dell'Unione Pastorale e la guida di Don Giovanni, hanno deciso di riprendere la tradizione (solo negli ultimi anni tralasciata) dei Canti Natalizi porta a porta. L'esperienza si è svolta nelle sere del 21 e 22 dicembre e si è rivelata, sotto tutti i punti di vista, decisamente entusiasmante. Dopo il ritrovo presso la Basilica di Maclino, siamo partiti alla volta del paese e con chitarre, cornamusa e voci squillanti abbiamo allietato (si spera) le famiglie di Maclino, Stina, Vigole e Sanico con le classiche canzoni di Natale le quali, senza dubbio, contribuiscono alla creazione di un'atmosfera festosa. Devo dire che siamo stati sempre ben accolti al passaggio nelle varie case; molti si sono anche preoccupati di preparare un tè caldo e dei biscotti sempre ben graditi. Il nostro equipaggiamento: guanti, scarponi e... ombrelli! Infatti, se ben ricor-



date, il pomeriggio di lunedì 21 dicembre abbiamo assistito ad una nevicata che, così, non vedevamo da qualche anno. Il paesaggio si è coperto tutto di bianco. Non nego che, da un lato, questo sia risultato un inconveniente per il fatto che seppure avessimo gli ombrelli uno strato di neve si è posato anche sulle chitarre e i fogli, sui quali leggevamo le canzoni, erano per lo più fradici. Nonostante ciò, questo inaspettato Elemento venuto dal Cielo, ha reso queste giornate davvero straordinarie. Forse si sono bagnati i pantaloni e le scarpe, si sono infreddoliti i piedi, ma si sono scaldati gli animi. Sono state due serate "magiche", tra i canti e la neve! Non sto facendo alcun discorso poetico; non voglio descrivere nessun paesaggio pittoresco. Cerco semplicemente di farVi capire come la buona volontà di questi ragazzi sia stata ripagata dall'esperienza stessa. Anche l'esito è stato poi soddisfacente: la generosità dei Montemadernesesi (anche in un periodo di crisi) ha permesso di raccogliere ben 530 euro, i quali saranno destinati al finanziamento della Missione Mozambico 2010. Ed ora che l'attività ha preso il via, sono sicuro che questa sarà portata avanti anche negli anni successivi. A questo proposito colgo l'occasione per invitare i Montemadernesesi a partecipare ancora più attivamente a quest'iniziativa, non troppo impegnativa, ma decisamente gratificante.

Francesco Pasini

TEATRO IN PIAZZA: "il Natale visto da... noi"

Anche quest'anno noi ragazzi del Laboratorio Teatrale delle classi terze, della Scuola Secondaria di primo grado di Toscolano, abbiamo accettato di metterci in gioco e realizzare un semplice spettacolo da presentare durante l'apertura del "Mercatino della solidarietà", che si è svolto nei giorni 19 e 20 dicembre 2009.

Quest'anno abbiamo scelto di interpretare alcuni personaggi del presepio e raccontare la "magica" notte dal loro punto di vista. Abbiamo così dato voce all'albergatore, che ha offerto alla Santa Famiglia la stalla, alla caldarrostaia, che invitava i presenti alla generosità, ai pastori che, mentre radunano le loro pecore, vengono interrotti da una grande Luce. Non potevano mancare i re Magi che, curiosi di incontrare il futuro Re, si mettono in viaggio e la stella cometa che accompagna i nostri personaggi davanti alla "stalla" dove l'angelo e Maria sono in attesa.

L'angelo è affaticato per tutto il lavoro organizzativo, ma è



felice di avere un posto privilegiato che gli permette di vedere il Dolce Bimbo.

Per ultima parla Maria; mentre mostra a tutti i presenti suo figlio, con la consapevolezza di doverlo offrire all'umanità. A lei abbiamo affidato il messaggio della nostra recita: chiediamo a tutti di essere ricchi di serenità e di generosità verso gli altri ogni volta che qualcuno chiede un aiuto, non solo nei

giorni che precedono il Natale. La nostra recita è stata semplice, ma fatta con il cuore. Infatti abbiamo voluto realizzare qualcosa di interamente nostro: abbiamo pensato ai personaggi, abbiamo inventato alcuni dialoghi, abbiamo portato gli oggetti di scena e, grazie alle mamme, abbiamo realizzato i costumi. Ci sentivamo proprio felici di contribuire con il nostro lavoro alla buona riuscita del mercatino: un'iniziativa per noi importante perché permette ad ogni "casetta" di aiutare Associazioni o persone attraverso la vendita dei loro prodotti.

La casetta della Scuola Media ha devoluto € 1.518 all'Associazione San Nicolas, in Ecuador, con cui da anni collaboriamo attraverso un gemellaggio con la loro scuola di intaglio e scultura del legno, che offre l'opportunità a molti ragazzi poveri delle Ande di superare l'analfabetismo e di apprendere una professione.

Certo tutto questo è stato possibile non solo grazie alla nostra bravura di attori, ma so-



prattutto agli adulti che ci hanno guidato in questo percorso.

Vogliamo perciò ringraziare di cuore: Manuel Renga per i suoi suggerimenti e alcuni dialoghi, la profe Crescini regista del nostro laboratorio, le nostre bidelle, che hanno visto invasa la bidelleria di scatoloni e hanno aiutato a tenere in ordine gli oggetti da vendere, i professori, che con disponibilità sono stati con noi, al "freddo e al gelo" fuori e dentro la cassetta, per aiutarci a vendere e a non sbagliare i conti, e soprattutto i genitori che ci hanno



portato tanti oggetti graziosi frutto delle loro abilità e che con generosità hanno comperato, permettendoci di aiutare i nostri amici lontani.

Il lavoro del laboratorio teatrale non termina certo con questa

attività. Dopo aver presentato "Il Natale visto da...noi" agli ospiti della casa di Riposo di Maderno, il 15 gennaio scorso, presenteremo negli ultimi giorni di giugno, un altro spettacolo per concludere in bellezza la terza media. Sarà il nostro modo per salutare compagni e professori e tutti coloro che ci hanno accompagnato in questi tre importanti anni.

BEATRICE, CORA, FABIO,
ILARIA, IRENE, IVAN,
OMAR, SILVIA, VALERIO

La dolcezza della maternità nel presepio di Maderno

E' il vostro "Geppetto" che vi parla, per ringraziarvi come sempre per la vostra generosità e la simpatia dimostrata circa i lavori di abbellimento del nostro presepio.

In particolare ho gradito e condiviso il vostro apprezzamento per la nuova natività, rappresentata da una giovane Madonna distesa con il suo piccolo Gesù nella paglia della mangiatoia.

La Madonnina ritmicamente abbassa il capo e solleva la copertina per mostrare come ogni mamma con orgoglio e infinita dolcezza il suo nascituro.

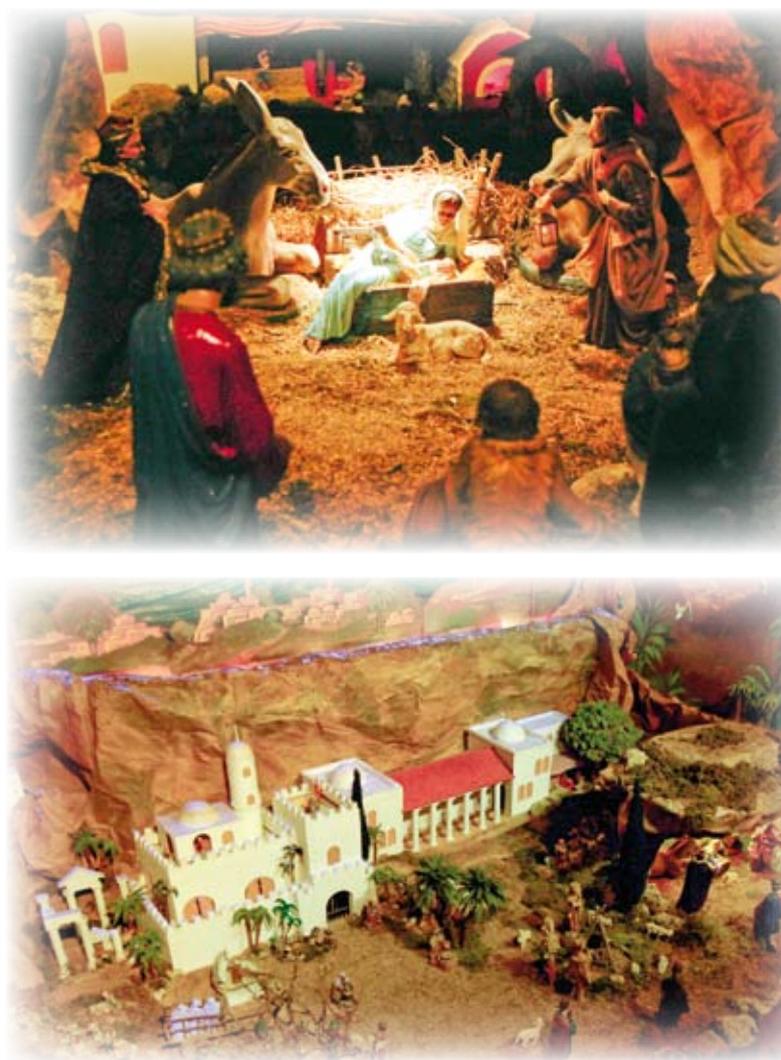
Più volte la Chiesa ha ricordato che Dio ha scelto quella giovane donna per far nascere Suo Figlio, ecco dunque che accanto al protagonista della nascita, Gesù, c'è la maternità. Vicino alla grotta, appesa al muro qualcuno avrà notato una sorta di mattonella in ceramica recante la seguente scritta: *Due cose al mondo non ti abbandoneranno mai: l'occhio di Dio che sempre ti vede e il cuore della mamma che sempre ti segue*; mi fu regalata da mia mamma parecchi anni fa ed ora che l'ho persa nel luglio del 2009 ho voluto ricordarla nell'atto più bello che una donna possa compiere, quello della maternità appunto.

Spero che a tutte le giovani donne che hanno visitato il presepio sia concessa questa gioia così grande, e da parte nostra indipendentemente dall'età anagrafica, non c'è cosa più dolce che il ricordo delle carezze amorevolmente ricevute dalle nostre mamme.

Spero altresì che il ricordo della mamma sia concesso anche al ladruncolo che ha asportato la cassetta delle elemosine proprio sotto la mattonella sopra menzionata e lo faccia rin-savire per la sua vita futura.

Concludo salutandovi caramente.

Tullio



scuola materna "Benamati-Bianchi" Maderno

Il nostro Natale !!!

Grande festa di Natale!

Venerdì 18 dicembre si è tenuta la Festa di Natale alla Scuola Materna: dopo una breve introduzione di Don Leonardo, sempre presente nei momenti importanti del nostro Istituto, i piccoli cantanti ci hanno allietato con le loro voci.

Veramente bella l'immagine della Natività, rappresentata da due piccoli Giuseppe e Maria, e veramente allegro il Natale brasiliano a ritmo di samba!

La giornata è proseguita con una merenda per tutti... e gli auguri per un sentito Buon Natale!



Avete visto che bello il nostro presepio?!?

Grazie alle nostre maestre, alle mamme che ci hanno aiutato e ai validissimi operai del Comune che hanno addobbato il grande albero, anche quest'anno la nostra Scuola ha un bellissimo presepio che ci accoglie all'entrata!

Con l'occasione ringraziamo la signora Germana Bertolotti (membro del Consiglio di amministrazione delegato dal Comune) che provvede a intrattenere i rapporti fra Scuola Materna e Comune!

*I bambini della Scuola Materna
"Benamati Bianchi" Maderno*





Eccoci puntuali con la casetta del mercatino!

Anche quest'anno un gruppo di mamme coraggiose ha affrontato il freddo (che quest'anno era veramente pungente!) per vendere i nostri prodotti confezionati con tanta cura. Il ricavato servirà per mantenere l'adozione a distanza e per le necessità dei nostri bambini.

Vorremmo essere più numerose, e incoraggiamo i genitori a farsi avanti anche perché riteniamo sia bello condividere momenti di aggregazione che rendono la Scuola Materna come una grande "famiglia allargata".

Intanto... un grazie sincero a chi ci ha dato una mano!!!



Silvia e Cristina

SCUOLA D'INFANZIA GAINO

MERCATINI di NATALE

Il Natale è, nell'universo infantile, la festa per eccellenza, è una ricorrenza che coinvolge tutto il mondo. Natale è l'occasione per ritrovarsi ed apprezzare il piacere dello stare insieme, gioendo con le persone che amiamo. È la festa che unisce tutti, grandi e piccini, vicini e lontani, ricchi e poveri in un grande "abbraccio" di calore e amore. La festa dell'attesa di una mamma e di un papà che nonostante le dure prove hanno accolto con gioia e serenità la volontà di Dio. La nascita di Gesù è l'inizio di una meravigliosa avventura coronata da fatiche ma anche dall'amore e dall'affetto dei nostri cari. In questa atmosfera particolare e speciale anche quest'anno sono stati allestiti i tradizionali Mercatini di Natale in piazza Maderno a cui hanno partecipato tutte le scuole e le associazioni del comune. Durante quest'occasione sono stati venduti prodotti alimentari di



vario genere, dal dolce al salato, il cui ricavato verrà devoluto alla CROCE ROSSA di Salò, sottoforma di vestiti, giocattoli, ... per aiutare quei bambini più sfortunati che meritano quanto noi di essere felici. I "mercatini", in questo momento particolare di crisi economica e valoriale, sono stati

uno strumento di solidarietà importante, poiché sono serviti per aiutare persone bisognose ed in difficoltà, e il Natale, ancora una volta, è riuscito ad aprire i cuori della gente e a renderla migliore: la forza dell'amore può cambiare e migliorare le cose e le persone. *Le insegnanti*

Gli angeli venuti dall'Est

Il giorno 14 dicembre si è ripetuto il tradizionale incontro con le badanti che si occupano dei nostri anziani.

In tale occasione si è celebrato il Natale con il rito greco-ortodosso.

E' stato toccante ascoltare i loro tipici canti, osservare con quanta fede pregavano mentre dai loro visi irradiavano sentimenti profondi e spesso contrastanti.

La gioia di sentirsi accolte,

unita al dolore del distacco dai loro cari ed alla nostalgia della loro terra lontana.

Qualche lacrima scendeva da quegli occhi tristi e rigava quei volti dolci e sorridenti.

Quante storie di miseria taciuta e tuttavia mal celata!

Parlando con loro ho colto un grande dolore dignitosamente accettato e vissuto con rassegnazione, per amore dei loro cari, forzatamente lasciati, per poter provvedere al loro

mantenimento.

Ai nostri anziani sanno dare ciò che è loro indispensabile: "Tanto paziente amore e dedizione". Sì, perché questi angeli dei nostri vecchi, spesso gravemente malati e non raramente, in conseguenza del loro patire, scorbutici e difficili da accudire, sanno dare loro tanto amore.

Grazie angeli dell'est, venuti a noi come Cristo per amore.

Ave

PELLEGRINAGGIO al Santuario della Madonna di Tirano

Giovedì 8 ottobre 2009, organizzato dalla parrocchia di Gaino, si è svolto il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Tirano. Siamo partiti di buonora, un pullman affollato di gainesi e di persone delle altre parrocchie dell'Unità Pastorale di Toscolano Maderno. A Brescia una breve sosta caffè e poi via, attraverso la Vallecamonica, passo Aprica e poi Valtellina direzione Tirano, paese sede del Santuario della "Madonna della Salute". Questo è il Titolo con cui fin dai primi tempi dopo l'apparizione viene invocata la Madonna di Tirano, apparsa il 29 settembre 1504 al beato Mario Omodei. "Bene avrai", questo il saluto che la Madonna apparendo rivolse a Mario Omodei.

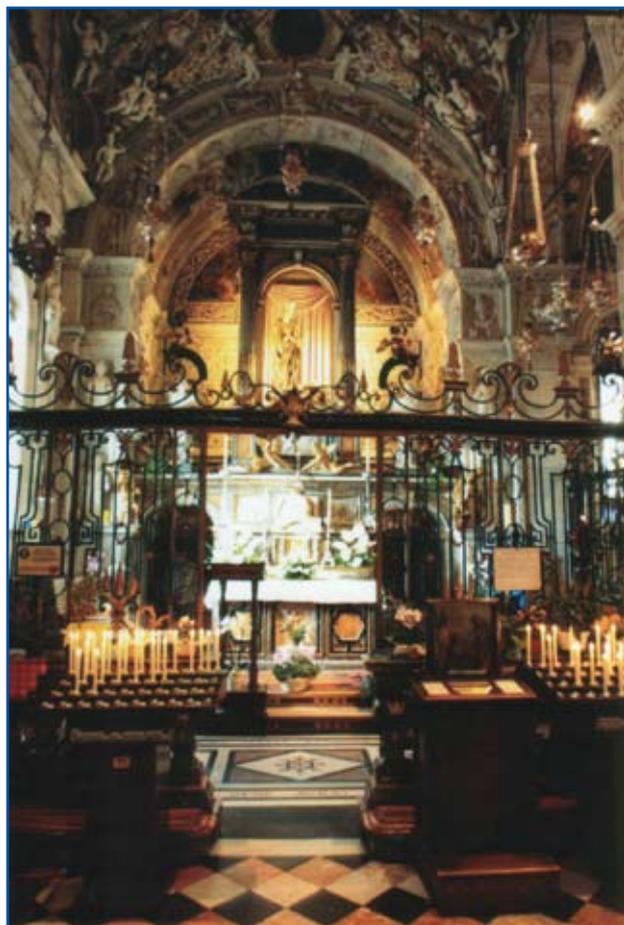
"Bene" hanno ricevuto i pellegrini

che hanno potuto ammirare il bellissimo Santuario con la Cappella dell'Apparizione che custodisce, dietro l'altare, il luogo "dove Maria posò i suoi piedi". L'importanza del Santuario e delle opere ivi contenute, ci sono state illustrate da uno dei sacerdoti del Santuario. Quindi, dopo la Messa celebrata da don Leonardo, in letizia la comitiva di pellegrini si è trasferita a Livigno. Qui si è potuto gustare un buon pranzo, propedeutico ad una salutare passeggiata per le vie del paese. Alle 17, quasi puntuali, siamo ripartiti per il viaggio di ritorno a casa, portandoci nel cuore la gioia di un pellegrinaggio significativo e il ricordo di una bella giornata trascorsa in serena e allegra compagnia.

Angela



Santa Vergine di Tirano



PREGHIERA alla Madonna di Tirano

Beata Vergine Maria
Madre di Dio e Madre nostra
Arca benedetta
dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Tu, che in questo luogo da te visitato
hai promesso cose buone
ai discepoli del tuo Figlio Gesù,
che vengono a contemplare
la tua immagine materna,

**facci capire qual è il nostro vero bene
e donaci la grazia di chiederlo
con fiduciosa umiltà
a Gesù, tuo figlio e nostro Signore,
attraverso la tua intercessione**

ripeti anche a noi la tua promessa
"bene avrai"
affinchè torniamo alle nostre case
confermati nella fede nel tuo Figlio
consolati da una speranza che non delude
rinvigoriti nella carità fraterna verso tutti.

Santa Vergine di Tirano
prega per noi

L'ASTROLOGO DI GAINO

Fra le numerose ed interessanti pubblicazioni di storia locale, lo storico Avv. Donato Fossati, discendente di una delle famiglie più in vista della riviera, nato a Toscolano il 6.10.1870 e morto a Salò il 14.8.1949, pubblicò anche due volumi riguardanti "Storie e leggende". Durante la sua carriera rivestì numerose cariche pubbliche e per ultima fu quella di Sindaco di Salò dal 1945 al 1946.

Nel vol.1, fra le altre, vi è compresa la storia dell'astrologo di Gaino che lo stesso Fossati ebbe la possibilità di conoscere in quanto frequentava a Gaino una casa di amici, denominata "Selve" perché anticamente era circondata da boschi di conifere. La stessa casa, nell'800 era appartenuta al colonnello Pietro Gri-setti, reduce dalle campagne napoleoniche a fianco di Gioachino Murat e poi affiliato alla carboneria. In questa villa ospitale conobbe anche artigiani e contadini dai quali apprese varie vicende familiari, avvenimenti del passato e giudizi su persone e fatti. In particolare il Fossati si sofferma su quella di Giacomo Zucchelli, da tutti chiamato astrologo

Giacomo Zucchelli, sessantenne, dimorante in un abituro (bugigattolo) appollaiato su un dosso al di sopra della frazione di Cuzzaga, (reminescenza longobarda, da Cuz, prestazione agraria) dove lavorava un po'di magra terra bastevole alla sua esistenza; aveva militato in gioventù nella guardia di finanza quando questo corpo era invisibile alle popolazioni, (i militari erano chiamati spadasi) aveva l'ingrato compito di reprimere il contrabbando esercitato su larga scala in Riviera, da dove i contrabbandieri due volte la settimana in poche ore, sorpassata la montagna di Vesta allora linea di confine coll'Austria e calati a Bollone in Valle di Vestino, ritornavano carichi di tabacco, di zucchero e specialmente di alcool, che con rilevante lucro rivendevano ai produttori d'acqua di cedro specialmente. Era scapolo, vegevo e arzillo il vecchio milite della foresta, pronto di favella e arguto filosofo nei giorni di buona luna, ma in altri si sentiva co-

tombrio, così si esprimeva, voleva dire imbronciato, taciturno e in preda a melanconia e allora rimaneva tappato in casa; aveva la passione o meglio la mania della scienza astronomica e la testa rimpinzata di empirismi, di formule e di cabale e dalla osservazione delle stelle alla quale si dedicava ogni notte serena anche d'inverno sedendo sul tetto della casa, munito di un cannocchiale dell'epoca di Galileo, *strolegava*, secondo la sua espressione, il tempo e gli uomini, voleva dire che predicava le vicende atmosferiche e prevedeva le fortune e i malanni delle famiglie dei mortali: astronomo dunque e astrologo.

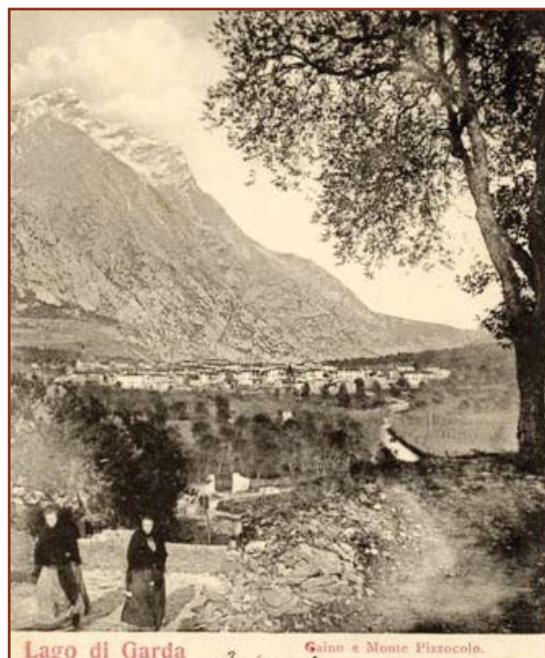
Molti si facevano giuoco del buon Zucchelli, ma altri prendevano per buona moneta le sue stravaganti profezie esposte con serietà e convinzione tra un viluppo di frasi e di parole o misteriose o incomprensibili: diceva che la sua migliore confidente era la luna sempre arrendevole e compiacente, che le stelle parlavano al suo orecchio fischiando, che gli astri non sempre rispondevano e altre consimili scioccherie, ma non si apriva intorno ai suoi metodi per interpretare le varie fischiate, le confidenze e gli atteggiamenti benevoli od ostili delle sue divinità celesti riluttante sempre a dare l'oroscopo del Fossati, quando un giorno finalmente lo prese in disparte e, a voce bassa, gli comunicò che Giove ripetutamente interpellato non aveva mai risposto e che Venere sgarbata e iraconda l'aveva coperto di contumelie parecchie volte, che però da altre captazioni aveva assodato che avrebbe avuto vita lunga, carriera politica, sfortuna in amore, disgrazie nella famiglia e molti figli

Era un pazzoide sempre tranquillo e innocuo il povero solitario astrologo, né il manicomio lo prese, come molti prevedevano; morì di settant'anni in una rigida primavera, di polmonite doppia, vittima delle sue veglie notturne,

sereno e rassegnato, persuaso di salire a tener compagnia ai profeti suoi predecessori e di meritare il premio del paradiso.

Lo stesso Fossati ricorda però che Gaino diede i natali anche a personaggi che si resero notevoli anche nel campo degli studi, fra i quali ricorda il Prof. Don **Giuseppe Avanzini** (1753-1827) docente all'Università di Padova e matematico illustre, due altri omonimi **Michele** del secolo XVII e **Filippo** noto bibliotecario a Padova nel XVIII secolo, i Conti **Delay** ambasciatori, scrittori, amici di imperatori oltreché industriali intraprendenti, i due **Cristoforo Pilati** protonotario (uno dei 7 grandi ufficiali del Regno di Sicilia e primo segretario del Re) e visitatore apostolico il primo, amico di S. Carlo Borromeo e naturalista-geologo il secondo, morto in Brescia nel 1805, **Sansoni Bortolo** latinista, oratore, scrittore e distinto pittore, il Prof. **Pietro Zaniboni** docente a Padova e romanziere, il Dr. Prof. **Gio Battista Salvatori** medico chirurgo (1853-1928), il Ten. Gen.le **Gazzurelli** (1837-1914) noto per la sua campagna d'Africa e da ultimo il Prof. **Ferruccio Zaniboni**, figlio del precedente, insegnante di lettere al liceo classico di Brescia, poeta e fine scrittore.

Andrea De Rossi



Asilo di Cecina - Natale 2009

Quest'anno, per la prima volta in vita mia, ho assistito alla recita allestita per il Santo Natale all'asilo di Cecina.

Come si può ben capire, non sono una nonna (per ora) ma se torno indietro con la memoria a tanti tanti anni fa mi rivedo una giovane mamma, e posso ricordare un altro asilo, molto più grande, con molti più bambini, tutti col grembiulino bianco e il fiocco blu, e posso ricordare che le feste di natale non erano così toccanti come quella alla quale ho assistito. Intanto il contesto dell'asilo è molto coinvolgente. Il bel giardino in riva al lago, con i

pupazzi ed i giochi dei bimbi. Chi entra per la prima volta ha l'impressione che i bimbi qui sono davvero felici. Io vengo da Milano e la maggior parte degli asili sono grandi stanzoni racchiusi in palazzi dove il cielo si vede solo attraverso finestre alle quali i bimbi non possono accedere ma non è solo questo. E' che entrando nella sala giochi si sente il calore e la passione di chi si occupa dei bambini, di chi li aiuta a crescere e di chi mette tutta la sua esperienza e la sua fantasia a disposizione di queste piccole creature al primo impatto col la loro vita sociale. Quindi si capisce bene come

possa essermi emozionata vedendo questi piccolini cantare la loro canzoncina con le loro vocine argentine e con tanta spontaneità, come possa essermi commossa vedendo con quanto stupore abbiano accolto Babbo Natale e si siano accalcati attorno a lui accarezzandogli la barba bianca ricevendo in cambio dolcetti e un sorriso benevolo. Ecco, per questa emozione, per questo ingenuo e bellissimo spettacolo di Natale io ringrazio di tutto cuore tutti coloro che con tanto affetto e pazienza si dedicano al lavoro più bello del mondo.

Mariagrazia Perricone



Un caloroso grazie va a chi ha dato della sua fantasia, della sua capacità tecnica e tanta pazienza per realizzare con i bambini il Presepe con cui la nostra scuola ha partecipato al concorso "Natale insieme", classificandosi al terzo posto nella categoria Gruppi Bambini.



Leggenda di Natale

Chi non conosce la bellissima pianta dalle grandi foglie rosse chiamata Stella di Natale? Penso che tutti la conoscano ma forse qualcuno non sa che esiste una leggenda messicana che spiega le sue origini. La leggenda narra che tanti anni fa un bambino molto povero osservava sulla porta della chiesa la gente che entrava per portare doni a Gesù Bambino nella notte di Natale. Lui era troppo povero per portare regali e allora pensò di raccogliere i

rami di una pianta selvatica per offrirli in dono. Ma quando entrò in chiesa e vide l'altare pieno di doni preziosi si vergognò così tanto del suo umile dono che alcune grosse lacrime gli scesero sul viso e andarono a posarsi sulle foglie dei rami che immediatamente divennero rosse come fiamme. Da quel giorno nel periodo Natalizio le verdi foglie della stella di Natale diventano rosse per ricordare l'incantesimo del bimbo messicano.



Magiche emozioni

In occasione dei mercatini di Natale, la Scuola Materna di Cecina ha proposto, come sua consuetudine, il rinnovarsi di una festa per i sensi. Alla casetta ciascuno ha potuto respirare, gustare e toccare con mano la tradizione più bella e attesa dell'anno.

Sensazioni magiche che hanno stimolato il piacere di vivere la magia del Natale in un avvolgente e caldo clima di festa e hanno fatto riassaporare il piacere di respirare quella magica atmosfera in cui si sente più vero e profondo il valore del Natale

che si vive ogni giorno.

Il profumo: quello di cannella, vaniglia, pasta frolla di dolci fatti in casa; ma anche quello speziato e asprigno del vin brulé.

La luce: quella della casetta di legno addobbata con artigianali decorazioni in oro, rosso, verde...; ma anche quella che viene dall'albero di Natale che domina la piazza.

I sapori, dolci doni per il palato: quello delle crostate di nonna Rosalba e dei biscotti fatti con le formine; ma anche quello stimolante del liquore al caffè e alla liquirizia.

Il calore fra le mani: quello delle morbide palline di stoffa e passamanerie, delle candele decorate, dei paffuti angioletti in raso rosa e pizzi, dei Babbo Natale di gesso; ma anche quello di una fumante tazza di cioccolata assaporata in compagnia degli amici.

Le dolci note: quelle dei canti natalizi della "pastorella", tradizioni in musica, allegra armonia che si sprigiona nell'aria; ma anche quello delle campanelle di smilzi Babbo Natale...



Emozionati come in ogni occasione che vede protagoniste anche le nostre figlie, io e mio marito ci siamo ritrovati, il pomeriggio del 18 dicembre, con tutti gli altri genitori, nel salone della scuola materna, in trepidante attesa della comparsa dei bimbi che si stavano preparando nella stanza accanto. Ed eccole finalmente entrare tra gli altri bambini, vestite con lunghe tuniche e una piccola aureola dorata sui capelli: erano proprio due angioletti. I bambini, a coppie, hanno recitato alcune poesie che la maestra aveva loro insegnato con tanta pazienza. Anche le mie Victoria e Ginevra

si sono esibite, insieme, una strofa ciascuna. Che commozione sentirle declamare con sicurezza, anche parole difficili! In quel momento mi sono detta, come loro spesso mi ripetono, che sono cresciute, *sono mezzane*. Diretti dalla maestra Rosy e da Silvia e accompagnati alla chitarra dal bravo e paziente Andrea, i bambini hanno poi cantato in coro accompagnandosi con timpani, tamburelli e triangoli. Tutti i bambini, anche i più piccoli, hanno partecipato con entusiasmo emozionando tutti i presenti. Ero affascinata e commossa dall'impegno che i bambini dimostravano.

Il sorriso delle mie bambine mi ha contagiato e mi sono sentita molto orgogliosa di loro. Al termine dello spettacolo c'è stato un interminabile e caloroso applauso che si è prolungato per salutare l'arrivo di Babbo Natale. Le mie bambine lo aspettavano perché si ricordavano che anche l'anno prima era venuto. Ha portato caramelle per tutti.

Lo scambio degli auguri e una fetta di panettone hanno concluso la festa. Io e mio marito siamo tornati a casa per mano alle nostre bambine, felici di aver condiviso con loro un momento che resterà sempre nei nostri cuori.

Mamma Katia

GLI EREMITI DI SUPINA

Una presenza documentata dal secolo XVII al secolo XIX

“Gli eremiti che prestano servizio in questo oratorio non escano da esso oltre le vicarie di Toscolano e di Gargnano senza il consenso dell’arciprete, nelle feste solenni e al tempo delle Rogazioni si rechino alla parrocchiale di Toscolano e non ospitino alcuna persona durante la notte.

Il Comune di Toscolano non incarichi alcun eremita della custodia del detto oratorio senza il consenso dell’arciprete.

Il cappellano dello stesso oratorio osservi i precedenti decreti prestando servizio durante le feste solenni nella chiesa parrocchiale di Toscolano. Lo stesso cappellano e gli eremiti, in base ai decreti emanati, non permettano

ad alcun sacerdote sconosciuto o vestito in modo indecoroso di celebrare la Messa in questo oratorio”.

Questi decreti, emanati dal vescovo Marino Giovanni Giorgi durante la sua prima visita pastorale alla parrocchia di Toscolano nel 1667, si riferiscono alla chiesa di Supina e costituiscono un documento molto importante, perché riguardano la presenza nel santuario degli eremiti, figure intimamente connesse con la storia dell’edificio sacro.

Nei tempi passati, era consue-

tudine affidare la cura di una chiesa non parrocchiale ad un custode, detto eremita, perché il suo servizio si svolgeva spesso in un luogo “romito”, cioè lontano dall’abitato e, quindi, abbastanza isolato. La residenza dell’eremita veniva, infatti, chiamata “romitorio” e, nel dialetto locale, l’eremita veniva definito *èl rumit*.



Il documento sopra citato testimonia che, nel 1667, la figura del “romito” era già presente, forse da tempo, nella chiesa di Supina, ma non esistono notizie riguardanti l’inizio della sua attività. Un aiuto in questa indagine può essere fornito dalla storia dell’edificio annesso alla chiesa.

Il primo nucleo di quella che successivamente sarebbe divenuta la casa dell’eremita è costituito dalla stanza annessa all’abside, usata oggi come luogo di accoglienza per un momento di convivialità dopo la Messa.

Fino al 1940 circa, questo ambiente ospitava la sacrestia, costruita nel 1581 per adempiere al decreto emanato nel 1580 da san Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica nella riviera di Salò.

Il vano sottostante all’antica sacrestia era collegato al piano superiore mediante una scala, di cui rimangono solo alcuni gradini, ed era suddiviso

in tre piccole stanze, una delle quali dotata di finestrella: questo semplice luogo, in cui oggi viene allestito il presepio, potrebbe avere costituito la modesta dimora iniziale del custode addetto alla cura della chiesa.

Agli inizi della seconda metà del secolo XVII l’edificio sacro,

all’interno del quale fra il 1583 e il 1590 erano stati eseguiti importanti interventi architettonici ed artistici, era ancora privo del campanile. Questo venne costruito nel 1664, come testimonia la data incisa sul braccio orizzontale della croce collocata sulla sommità. Contemporaneamente, al di sopra della sacrestia, fu edificata la casa dell’eremita, prolungata successivamente a nord con la parte di edificio in cui fu inglobata la torre campanaria. Per rinforzare il complesso architettonico e renderlo più stabile

e sicuro, furono aggiunti due barbacani all'angolo nord-est e sud-est.

Il primo eremita di Supina del quale conosciamo il nome è il "Padre Heremita **Marco Tizani** Custode di detta Chiesa", citato nel 1686 in un rogito relativo all'acquisto di un terreno da parte di Gerolamo Calcinardi, massaro della chiesa. Il secondo eremita, menzionato nel 1702 in un elenco di "romiti", è "Fra' **Giovanni Battista Galdoni** d'età d'anni trentauno Custode della Chiesa di Supina". L'appellativo di Fra' non deve necessariamente far pensare ad un frate, poiché nel secolo XVII erano chiamati in questo modo tutti gli eremiti, i quali generalmente erano terziari di qualche ordine religioso, di cui indossavano il saio e vivevano la spiritualità.

All'eremita Galdoni, morto in giovane età il 26 novembre 1703, succedette Fra' **Giovanni Battista Archetti**, citato per la prima volta nel 1711. Non sappiamo se egli abbia svolto il compito di eremita di Supina a partire dal 1711 o dal tempo della morte del suo predecessore. È invece sicura e documentata la sua fedeltà al servizio che per lui costituiva una scelta di vita. Egli è senz'altro l'eremita che ha trascorso a Supina il maggior numero di anni, almeno quarantatré, più di metà della sua esistenza. Morì a ottant'anni, l'8 novembre 1754 e, in considerazione del suo lunghissimo servizio e della sua vita esemplare, venne sepolto nel santuario.

A lui succedette, nel 1756, **Francesco Archetti**, forse un suo parente. Egli abitò a Supina con la moglie e i sei figli e lasciò l'oratorio prima del 9 novembre 1760, data in cui nella Relazione degli Eletti al Culto si evidenziava la necessità di sistemare l'edificio e il terreno annesso alla chiesa.

È interessante notare che, nella seconda metà del secolo XVIII, l'eremita veniva assunto dagli Eletti al Culto e che il suo compenso annuo era di quaranta lire, trenta dai consiglieri comunali e dieci dagli Eletti al

Culto. Con questo stipendio, in data 19 aprile 1761, venne assunto **Giacomo Pasqua**, il quale doveva impegnarsi a prestare servizio nell'oratorio per almeno dieci anni. Il salario era modesto, ma poteva essere integrato dalle questue che l'eremita effettuava nei paesi vicini, dagli abitanti dei quali riceveva offerte in natura o in denaro. Egli inoltre, coltivava il terreno annesso alla chiesa e godeva dei frutti del raccolto. Giacomo Pasqua, nonostante gli accordi, il 23 dicembre 1764 rinunciò con rincrescimento al suo inca-



rico perché doveva “per necessità” trasferirsi “nella Serenissima dominante”.

Si presentarono agli Eletti al Culto due candidati alla custodia della chiesa: uno era l'eremita di San Valentino, il quale, risiedendo in un luogo suggestivo ma assai isolato, aspirava, probabilmente, ad un miglioramento delle proprie condizioni di vita. L'altro candidato era **Bartolomeo Zeniboni** di Gaino. Il 20 gennaio 1765 Gli Eletti al Culto effettuarono la votazione che vide vincitore lo Zeniboni, al quale fu consegnato l'inventario delle suppellettili e dei beni della chiesa, perché provvedesse alla cura ed alla manutenzione di quanto gli veniva affidato. Dal libro degli ordinamenti degli Eletti al Culto si possono ricavare molte informazioni sull'attività dell'eremita: egli doveva provvedere alla pulizia e al decoro dell'edificio sacro, alimentare regolarmente la lampada ad olio davanti all'immagine della Santa Vergine e ritirare una volta all'anno, dal massaro degli Eletti al Culto, una notevole quantità di candele per la festa del 25 marzo e per le altre Messe.

Bartolomeo Zeniboni morì improvvisamente nella notte fra il 14 e il 15 dicembre 1770. A causa della morte repentina non poté ricevere i Sacramenti. Fu questo, probabilmente, il motivo per il quale non fu sepolto nella chiesa di Supina. Il 23 dicembre 1770, dopo soli

otto giorni dalla morte dello Zeniboni, fu assunto **Giovanni Battista Calcinardi**, il quale rimase nell'oratorio di Supina fino alla morte, avvenuta il 26 ottobre 1786. Egli, come Giovanni Battista Archetti, fu sepolto nella chiesa della Beata Vergine Annunciata.

Nel 1836, purtroppo, durante il rifacimento del pavimento della chiesa, le pietre tombali dell'Archetti e del Calcinardi furono coperte o distrutte: per questo motivo non ne abbiamo più traccia.

Fortunatamente ne sono state trovate notizie nei documenti dell'archivio parrocchiale di Toscolano. Al Calcinardi succedette **Domenico Maffei**, il quale prestò servizio dal 26 novembre 1786 al 16 luglio 1793. Dopo un intervallo di tempo di quasi sette anni, durante i quali l'oratorio era stato custodito da **Giuseppe Viardi**, il Maffei riprese la sua attività il 30 gennaio 1800 e rimase a Supina fino alla morte, avvenuta il 29 ottobre 1817. Egli fu uno dei primi defunti sepolti nel cimitero comunale di Toscolano, in cui si era iniziato a seppellire i morti il 10 giugno di quell'anno.

Gli altri due eremiti del secolo XIX sono **Battista Bocchio**, assunto il 25 novembre 1857, del quale non abbiamo altre notizie, e **Domenico Badinelli**, entrato in servizio il 28 novembre 1864 e citato nei documenti fino al 17 febbraio 1889. È interessante notare che la ricchez-

za di informazioni riguardanti gli eremiti di Supina coincide con il tempo della maggiore importanza della chiesa. Agli inizi del secolo XIX, le processioni alla chiesa della Beata Vergine Annunciata erano diventate, da mensili, annuali; nello stesso secolo, inoltre, erano diminuite e successivamente si erano estinte le celebrazioni di Messe basate sull'antico legato Sgraffignoli che risaliva al 1581. Per il santuario era iniziata un'epoca di decadenza; la figura del custode del luogo sacro aveva perduto, quindi, la sua importanza. Questo spiega la scarsità di notizie relative agli eremiti del secolo XIX e l'assenza di documenti riguardanti i custodi del secolo XX, sui quali si sono avute solo testimonianze orali. Di questi eremiti, che alcune persone ricordano ancora, si parlerà in un prossimo articolo.

Letizia Erculiani

La magica atmosfera di Santa Lucia



La notte tra il 12 e il 13 dicembre.... Credo una delle notti in cui ho dormito meno in tutta la mia vita.... L'agitazione, le aspettative, la voglia di scoprire cosa accadrà la mattina dopo, la preparazione dei biscotti per l'asinello, l'ansia di vederla di notte... Santa Lucia: una notte magica, avvolta nel mistero.... Una notte che tutti, dai più grandi ai più piccini, portano nel cuore, uno dei ricordi più belli dell'infanzia. Quest'anno, domenica 6 dicembre 2009, ho provato l'emozione di stare dall'altra parte... aiutare la Santa a fare il suo incontro con i bambini: un'atmosfera incredibile, noi tutte aiutanti che arriviamo dall'acqua sulle bisse portando tantissime caramelle e lei che arriva su un'altra imbarcazione...

E' incredibile quanta sia stata l'emozione di tutti i bambini nel vederla... la felicità nei loro occhi quando consegnavano le letterine, ma anche la grande paura che avevano di toccarla, si avvicinavano con cautela e alcuni dicevano di sentire, stando accanto a lei, "il profumo del cielo".

Dopo il suo arrivo in piazza a Maderno ci siamo portati davanti alla chiesa di Sant'Andrea dove tutti hanno potuto consegnare le letterine e hanno ricevuto in cambio tante caramelle; dopo questa breve tappa si è recata, preceduta dal suo cavallo (perché l'asino era malato!), in Oratorio dove chi non aveva ancora avuto occasione di farlo ha potuto scrivere la sua letterina e consegnarla direttamente a lei... Inoltre Santa Lucia ha portato a Maderno anche i gonfiabili che hanno allietato il pomeriggio dei bambini e hanno fatto divertire non solo i più piccoli, ma anche noi un po' cresciuti ormai che abbiamo rivissuto per un giorno l'emozione di essere bambini, senza preoccuparci di nulla e pensando solo a essere felici. Alla fine la Santa ha dovuto lasciare Maderno per riuscire a raggiungere altri paesi che la aspettavano... Ma noi la attendiamo impazienti l'anno prossimo, pronti a passare un giornata altrettanto stupenda!

Valentina Cristofolletti





La testimonianza di un animatore

Ponte di Legno 2009

Alla scoperta delle meraviglie della vita

Eccoci qui a raccontarvi anche quest'anno, dell'ormai consolidato appuntamento, del "campo invernale" a Ponte di Legno dal 26 al 30 dicembre...

È difficile riuscire a riassumere in poche righe cinque giorni di un'esperienza carica di emozioni, gioie, amicizie, difficoltà, confronti, giochi e attività trascorsi con i nostri 37 ragazzi senza tralasciare i momenti importanti, e se contiamo anche Salò, Roè e Preseglie eravamo un centinaio!

Partiamo dalla nostra giornata che era ben organizzata e iniziava presto: un quarto alle otto la sveglia, alle otto e dieci tutti insieme alla preghiera del mattino, dove i più assonati scendevano ancora in pigiama, e poi per svegliarsi del tutto, l'assalto alla colazione... Dopo ci si divideva per i diversi interessi; chi andava a sciare, chi a pattinare, chi a fare un giro in paese, chi a fare la spesa per la merenda o lo spuntino della notte, chi al bar a gustarsi la cioccolata... insomma c'erano anche ore libere da potersi gestire, ovviamente avvisando prima don o animatori.

Il pomeriggio, all'orario stabilito, c'era il momento dell'attività tutti insieme che durava circa un ora e mezza, poi il tempo per prepararci alla cena, che era tutti insieme, e la sera o un gioco o un film in cui si partecipava tutti, e come conclusione della giornata tutti a recitare la compieta (preghiera serale). A mezzanotte coprifuoco, tutti nelle proprie camere! Avrete notato che ho ripetuto molte volte la parola "tutti" e non a caso, ma solo per quei momenti che contraddistinguono il campo invernale dalla semplice vacanza... infatti è stando insieme che si impara a conoscersi, a capirsi, a rispettarci, a fare nuove amicizie e rinforzare le vecchie, a confrontarsi e discutere, a camminare nella vita! E proprio "l'inizio della vita" è stato il tema principale di questa esperienza.

Tre sono stati i pomeriggi dedicati. Il primo tenuto dal presidente del Movimento per la Vita della zona Garda e Valsabbia Andrea Mondinelli, e il secondo con il dott. Gandolini, primario di neurochirurgia alla Poliambulanza e uno dei massimi esperti di bioetica in Italia,

che ci ha spiegato, dal punto di vista scientifico, i processi delle cellule staminali, degli embrioni, dell'aborto e quando, anche per la scienza, si parla di "inizio vita"; il terzo giorno, il più impegnativo per noi (visto l'assenza del don per motivi più gravi che vi dico dopo), il confronto tra i ragazzi.

Confronto acceso, ma costruttivo, che è terminato solo perché ci hanno detto che era finito il tempo...

Ovviamente non abbiamo trovato la soluzione al problema, ma la cosa importante è che nessuno di noi è rimasto indifferente, e chi era a favore o contro non lo diceva tanto per dire, ma cercava di spiegare le motivazioni che lo portavano a sostenere la sua idea (giusta o sbagliata che fosse).

Il campo non è stato però solo impegno serio e visto che in parte è anche vacanza, non possiamo dire di non esserci divertiti, anzi!!!... ma non sveliamo proprio tutto!!!

Tra tanti impegni, giochi e divertimenti abbiamo avuto un "incidente"... il nostro mitico Crescio (alias Simone Crescini) ha voluto sperimentare la forza di gravità (come dice Filippo) scivolando e cadendo violentemente sul ghiaccio! Giretto in ambulanza in compagnia del don (visto dov'era impegnato?), femore nuovo e un ultimo dell'anno alternativo... ma la distanza non l'ha fatto dimenticare agli amici... e a mezzanotte tutti a fare gli auguri al Crescio! Convalescenza lunga, amici tanti, ti passerà in fretta vedrai... e auguriiiiiii!!!

Per concludere, penso di poter dire anche a nome dei ragazzi, che è stata una bella esperienza. Da parte degli animatori (io e Filippo)... grazie di non averci fatto disperare, ma di essere stati responsabili, puntuali e attenti ai bisogni e al rispetto di tutti (forse i genitori in questa frase non vi riconosceranno)!... grazie ragazzi! Beh magari la prossima volta fatemi dormire un po' di più...

No no... non mi sono dimenticata del don, è che noi vedendolo così spesso lo ringraziamo di persona, e poi senza di lui non partiremmo neanche!

GRAZIE DI TUTTO DON!

Marvi

La testimonianza di un ragazzo Campo Scuola a Ponte di Legno "non solamente una vacanza"

Quest'anno per la prima volta, ho avuto l'occasione di partecipare ad un'esperienza parrocchiale svoltasi a Ponte di Legno. Sono stati quattro giorni molto intensi, ricchi di momenti di confronto e di preghiera, ma anche di momenti di divertimento. Questo intersecarsi fra le cose ha permesso a noi giovani di percepire gli incontri all'interno della chiesa non solo come momenti di devozione al Signore, ma anche come momenti di raccoglimento i quali ci hanno spinti ad essere tutti più uniti. Questa maggiore coesione all'interno del gruppo ha fatto sì che tutti noi riuscissimo a portare lo spirito di fratellanza anche sulle piste da sci e nella vita quotidiana: insegnamento che Don Giovanni, Marvi e Filippo (i nostri responsabili durante quest'esperienza) hanno cercato di trasmetterci tutti i giorni per mezzo delle loro azioni e dei loro comportamenti che miravano proprio a questo, ad esaltare una nostra innata fratellanza la quale durante la nostra vita ci permetterà di fare grandi passi avanti in campo sociale.

E proprio la vita è stato il tema centrale di questo campo scuola: la vita come dono, la vita come impegno, la vita come qualcosa da rispettare. Legato a questo tema abbiamo avuto il piacere di partecipare a due conferenze sui temi dell'eugenetica e dell'aborto, le quali ci hanno permesso di chiarire dubbi e, successivamente, di discutere fra noi attorno a queste tematiche.

Questo campo scuola ha portato molti cambiamenti in me: probabilmente voi non mi crederete, ma è realmente così. Mi ha mostrato cosa può fare la fede. Mi ha mostrato che tre umili persone come Don Giovanni, Filippo e Marvi grazie alla fede in Dio e, perchè no, anche in noi, si sono presi la responsabilità di portare più di 35 ragazzi ad un campo scuola. Chi di voi lo avrebbe fatto? Io credo proprio pochi. La paura di rischiare la propria reputazione e la propria libertà non li ha fermati: per questo ritengo fondamentale ringraziarli per tutto quello che hanno fatto durante questa esperienza e quello che fanno ogni giorno per noi che, vi assicuro, è molto più di quello che immaginate. Ricordiamoci che senza queste persone i vostri figli non avrebbero avuto que-

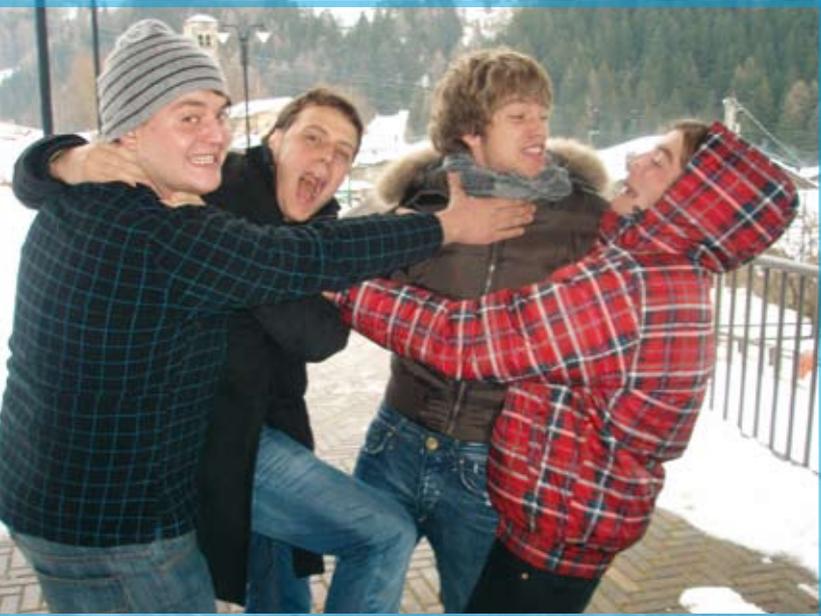
sta opportunità di migliorare loro stessi.

Concludendo, vorrei ricordare che il campo scuola a Ponte di Legno non è stata una semplice vacanza, è stata un'esperienza di vita, la quale ha arricchito tutti noi, in un modo o nell'altro, sia attraverso gli incontri che attraverso il divertimento. E' stata un'opportunità concessaci dall'oratorio di Maderno, non dal nostro macellaio o dall'edicolante di fiducia. Per questo, tutti noi dovremmo mostrare un minimo di riconoscenza e non sempre criticare queste istituzioni che nell'ideale della gente hanno perso consistenza. In realtà la consistenza c'è e si dimostra mediante tutte le iniziative promosse, per questo dobbiamo solamente inchinarci di fronte all'impegno di decine di persone che cercano, nel loro piccolo, di migliorare il mondo dei giovani, o meglio, dei futuri adulti.

Nicola Toselli







Bosco Chiesanuova

Domenica 3 gennaio siamo partite da Maderno per arrivare a Bosco Chiesanuova nel convento dei frati stimmatini dove ci saremmo trattenute per due giorni in compagnia di altre ragazze della regione. Là abbiamo avuto modo di conoscere anche le suore Antonella, Chiara, Agnese e Lidia, le quali ci hanno seguito durante le attività riguardanti il tema del meeting: "SOGNI E DESIDERI".

Le riflessioni che abbiamo fatto sono state molto importanti e significative poiché ci hanno fatto capire cose che magari prima vedevamo da un altro punto di vista e le cose che veramente volevamo. La stessa sera, dopo esserci ambientate nel luogo, ci siamo incamminate verso il paese per andare al pala ghiaccio, dove, per chi lo desiderasse, si sarebbe potuto pattinare. Dopo innumerevoli voli e cadute, siamo addirittura riuscite a fare un giro di pista ma, poco dopo il trionfo, siamo state costrette a tornare al convento, per via del coprifuoco. Per la notte, ci siamo dovute sistemare come potevano, data la mancanza di materassi...

Lunedì, dopo un burrascoso risveglio, ancora insonnolite, ci siamo recate a colazione, e lì abbiamo notato con gran gioia che quella notte aveva nevicato. Vi risparmiamo le numerose ed epiche lotte a palle di neve e i ruzzoloni per le strade...

In ogni caso, il pomeriggio e la mattinata sono state impegnate nelle attività, dove si sono accese brillanti discussioni su temi molto produttivi ed esaustivi, quali la perfezione, o la differenza tra il sogno e il desiderio.

La sera, prima di coricarci, abbiamo visitato

una delle tappe immancabili di Bosco Chiesanuova: La creperia del paese, dove ci siamo rimpinzate di crêpes alla nutella con panna, al cioccolato bianco, alla marmellata... insomma, una vera tonnellata di calorie. Nel tornare al convento le suore ci hanno intrattenuto per il resto della serata mostrandoci il film intitolato: "Coach Carter" su cui avremmo parlato l'indomani.

Martedì 5, dopo la colazione ci siamo rese conto che purtroppo, quello sarebbe stato l'ultimo giorno che avremmo passato lì.

Dopo le attività mattiniere e il pranzo, siamo andate nelle nostre camere e abbiamo aspettato con malinconia l'arrivo dei nostri genitori. Salutate tutte le ragazze, che già ci mancavano, siamo partite per il viaggio di ritorno.

Secondo noi è stata un'esperienza stupenda perché non solo abbiamo imparato a confrontarci con gli altri, ma attraverso l'aiuto delle suore e le fantastiche amicizie con le altre ragazze, abbiamo potuto guardarci dentro, senza il timore di essere giudicate.



P.S. = Invitiamo le nostre coetanee a partecipare al prossimo meeting!!!

*Ilaria Festa,
Silvia Crucianelli,
Beatrice Righettini
e Anna Muraro*

È nato il nuovo Centro di Aiuto alla Vita di Garda e Valsabbia

NUOVO CAV di GARDA e VALSABBIA

Nel corso del 2009, aiutate 302 mamme e famiglie in attesa di un figlio o con bambini in tenera età, con la nascita di 98 bambini strappati all'aborto.

Cari amici,
con gioia vi annunciamo che è nato il nuovo **Centro di Aiuto alla Vita di Garda e Valsabbia**, che svolge il proprio lavoro in collaborazione con il Centro di Aiuto alla Vita di Desenzano d/G. Quest'ultimo da anni svolge un preziosissimo servizio a difesa della vita e, grazie anche alla nostra sia pure ancora piccola collaborazione, i volontari di Desenzano **nel corso del 2009 hanno aiutato 302 mamme e famiglie in attesa di un figlio o con bambini in tenera età, con la nascita di 98 bambini** strappati all'aborto.

Il Centro di Aiuto alla Vita si affianca al Movimento per la Vita nel prevenire l'aborto volontario attraverso l'accoglienza e la solidarietà alle donne in difficoltà per una gravidanza difficile. Slogan che riassume il senso di questo agire è: *"le difficoltà della vita*

non si risolvono eliminando la vita, ma superando le difficoltà".

La crisi economica ha coinvolto tutti ma sappiamo che sono sempre i più poveri a risentirne gli effetti più gravi. Famiglie che non riescono più a far fronte alle spese quotidiane, persone che hanno perso il posto di lavoro ed anche donne sole o famiglie che si trovano a vivere l'arrivo di un bambino in un contesto sempre più problematico e di povertà. Sappiamo, attraverso l'esperienza quotidiana di volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Desenzano d/G, che molte donne si sentono "costrette" ad interrompere una gravidanza per il contesto sociale, familiare, economico nel quale sono inserite. Ne incontriamo molte che coraggiosamente accettano la nuova vita, ma proprio per questo vengono abbandonate, emarginate, lasciate senza lavoro, si trovano senza alloggio e private di una speranza per il loro futuro e quello del bambino.

Il documento proposto dai Vescovi "la forza della vita è una sfida nella povertà" ci sprona ad affrontare questa nuova sfida con spirito di condivisione, di solidarietà e collaborazione fra Parrocchie, associazioni ed enti pubblici e privati: *"Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale"*.



Centro di Aiuto alla Vita Garda e Valsabbia

Ci puoi trovare tutti i mercoledì
presso l'ospedale di Gavardo
dalle 13.30 alle 15.30
o al num. **335.6689194**



I Battezzati 2009

di Maderno, Montemaderno, Gaino, Cecina

Rinati dall'acqua e dallo Spirito (Gv. 3,5)



ANDREOLI CHRISTIAN SIRO
di
Wainer e Manini Lara
MONTEMADERNO



BENTIVOGLIO ALESSANDRO
di
Giovanni e Dolci Francesca
MADERNO



BENTIVOGLIO LUCA
di
Roberto e Gargioni Paola
MADERNO



BERARDINELLI FRANCESCO
di
Paolo e Balzarini Elena
MONTEMADERNO



BERTELLA FRANCESCO
di
Gianpietro e Caldana Roberta
GAINO



BERTERA TEODORO SANTO
di
Massimo e Zampedrini Federica
MADERNO



BLOTSKI MATTEO
di
Jucinei e Bentivoglio Giulia
MADERNO



COBELLI ANGELICA
di
Cristian e Cantoni Raffaella
MADERNO



COSSATI ISABELLA
di
Alessandro e Bonera Valentina
GAINO



COZZA DIEGO
di
Giuseppe e Cominelli Chiara
MONTEMADERNO



DE MONTI MATTIA
di
Giuseppe e Beltrami Stefania
CECINA



DELAINI GABRIEL
di
Paolo e Franzoni Monica
MADERNO

I Battezzati 2009

di Maderno, Montemaderno, Gaino, Cecina

Rinati dall'acqua e dallo Spirito (Gv. 3,5)



DONELLI ALESSANDRO
di
Fabio e Cassinelli Eleonora
MADERNO



FOGAZZI MARIA
di
Stefano e Chimini Sara
MADERNO



MIRTI FILIPPO
di
Andrea e Gazzaroli Marzia
MADERNO



MONSELICE FEDERICO
di
Andrea e Festa Maria Cristina
MADERNO



PERINI CAMILLA MARIA
di
Pietro e Yamshanova Viktoriyn
CECINA



PERINI MATTEO SOK HENG
di
Francesco e Ottolini Emanuela
MONTEMADERNO



POZZANI ANGELICA
di
Andrea e Bortolotto Edy
MADERNO



RAVERA AGNESE
di
Nicola e La Porta Loretta
MADERNO



RIGHETTINI LORENZO KAROL
di
Gian Paolo e Castellini Loretta
MONTEMADERNO



VIVIANI LEONARDO
di
Fabio e Dalla Torre Alice
MADERNO



ZANETTI VLADISLAU
di
Orazio e Dalzini Irene
MADERNO



***Dio ha creato l'uomo
a Sua immagine e somiglianza:
chiamandolo all'esistenza per amore
l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore***

La più bella definizione del Signore è questa: **“Dio è amore”**.

E la più bella definizione del matrimonio è la seguente: **“Patto di amore”, “comunità di amore”**.

Dio ha fatto tutto per amore, e lo stesso matrimonio – dice Paolo VI – è “nato dall'amore creativo e paterno di Dio”.

Perciò gli sposi devono amare tanto il Signore per amarsi sempre nel Signore.

Allora tra i coniugi non ci sarà soltanto l'innamoramento che è istintivo, facile e passeggero; ma ci sarà il vero amore che è molto difficile, ma permanente e non verrà mai meno.

Così **S. Paolo** descrive il vero amore o carità fraterna:

“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”.

Quando tra i coniugi ci sarà questo vero amore, la loro Casa sarà un **paradiso anticipato**.

La nostra casa in questi dieci anni non si può certo dire sia diventata un paradiso, ma per adesso ci basta riconfermare il nostro amore ed il nostro impegno a portare nelle difficoltà di questo mondo un piccolo esempio dell'amore vero e fedele di Dio.

Paolo e Luisa

Anniversari di matrimonio

Lista iscritti ricordo Anniversari di Matrimonio del 27 dicembre 2009

10° Collini Paolo
Bentivoglio Luisa

10° Magrograssi Cristiano
Ghidini Federica

25° Franchini Ermanno
Righetti Graziella

25° Reculiani Emilio
Sinibaldi Stefania

30° Gaioni Maurizio
Sigovich Fernanda

30° Zanotti Claudio
Pelizzari Cecilia

35° Pasini Arturo
Bernava Mariangela

35° Pian Giuseppe
Voltolini Paola

35° Magrograssi Antonio
Merigo Alessandra

40° Rezzola Antonio
Taddeucci Teresa

40° Zuanelli Mario
Andreis Vittoria

40° Belloni Franco
Civieri Carla

45° Chimini Franco
Righettini Assunta

50° Pellegrini Mario
Rizza Bruna

55° Corrado Costantino
Conti Maria Olga

55° Cominotti Giorgio
Usardi Pierina

55° De Rossi Andrea
Turina Lucia

58° Zanini Mario
Cornali Luciana

62° Zanini Domenico
Lenotti Caterina

Futuri sposi

Fontana Mario
Maria Tina

Minelli Giorgio
Elena Francesca





Anniversari di matrimonio Gaino

1° Giulia Ransenigo
Dario Franceschini

15° Fiorella Loda
Moreno Caldana

25° Claudia Andreoli
Valter Campanardi

Futuri sposi

Graziella Benetelli
Fernando Danesi



Anniversari di matrimonio Montemaderno

10° Bugna Marco
Crescini Cristina

55° Samuelli Carlo
Righettini Veronica

25° Stagnoli Enrico Silvano
Villani Luigina

65° Perini Francesco
Lucchini Carolina





Defunti 2009

MADERNO (Bs)

- 1 Apollonio Candida ved. Lucchini
- 2 Zanini Gianbattista
- 3 Ferretti Fiorigio
- 4 Turina Ida Rosa
- 5 Sansoni Angela ved. Carraro
- 6 Magrograssi Emma ved. Erculiani
- 7 Bazzani Elsa ved. Orsi
- 8 Bazzoli Ernesta ved. Apollonio
- 9 Carreri Remigio
- 10 Mercalli Giuseppina
- 11 Klein Carlo Alberto
- 12 Orlandi Pietro
- 13 Carbone Lorenzo Vittorio
- 14 Bernardi Adelaide ved. Scarpari
- 15 Peduzzi Caterina
- 16 Don Lucia ved. Bontempi
- 17 Beltrami Iris ved. Lanfranchi
- 18 Frascoli Leopolda ved. Turotti
- 19 Vignolo Lucia
- 20 Durigato Olga ved. Lucchini
- 21 Righettini Annetta ved. Barzeretti
- 22 Rappa Giuseppina ved. Parello
- 23 Lui Maria Angela ved. Bondavalli
- 24 Civieri Mario
- 25 Zeni Maria Teresa
- 26 Merigo Alba Palma
- 27 Tomacelli Maria (Suor Angela)
- 28 Bettini Luciano
- 29 Casella Ester ved. Voltolini
- 30 Rosa Elvira ved. Campanardi
- 31 Ulivi Garibaldo
- 32 Cobelli Pierina
- 33 Rivetti Antonio
- 34 Bocchio Caterina ved. Ghiselli
- 35 Bancolini Luigi

MONTEMADERNO

- 1 Setti Elisabetta ved. Sinibaldi
- 2 Zanolli Ombretta
- 3 Marchesini Giovanni Domenico
- 4 Righettini Andrea
- 5 Bergamini Bortolo

GAINO

- 1 Zane Giuseppe
- 2 Guglielmi Lucia
- 3 Colosio Giuseppe
- 4 Brigante Eleonora
- 5 Tavernini Maria ved. Andreis

CECINA

- 1 Marchetti Bortolo Angelo
- 2 Bendinelli Caterina ved. Segala
- 3 Tedeschi Margherita ved. Caldana
- 4 Giambiasi Rosa ved. Benvegnù
- 5 Caldana Maria



Calendario Liturgico Maderno



FEBBRAIO 2010

17 mercoledì - Mercoledì delle Ceneri

Ore 9.00 e 20.30 S. Messe in Parrocchia
Ore 15.30 S. Messa in Casa di Riposo
Ore 16.15 Rito delle Ceneri per i ragazzi
(Villaggio Marcolini)

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale (Roè Volciano)

21 domenica - I di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

24 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Convertitevi e credete al Vangelo" Incontro di preghiera sulla Parola di Dio

26 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis organizzata dai Centri di Ascolto 6-10

28 domenica - II di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

MARZO 2010

3 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio 1° Incontro Biblico
"eravamo riuniti a spezzare il pane" (Atti 20,7-12)
Relatore don Ovidio Vezzoli

4 giovedì

Comunione Ammalati

5 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 20.30 Via Crucis preparata dai Centri di Ascolto 1-5

6 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo

7 domenica - III di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ritiro di Quaresima a Montecastello
Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

10 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio 2° Incontro Biblico "Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice" (1 Cor. 11,17-34) Rel. don Ovidio Vezzoli

12 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis preparata dai Centri di Ascolto 11-16

14 domenica - IV di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 Oratorio. Incontro Gruppo Gerusalemme, Genitori ICFR 4° Anno.
Ore 17.00 Vesperi, Adorazione, Rosario Eucaristico.

17 mercoledì

Ore 20.30 Serata Missionaria – Testimonianza di un Missionario

19 venerdì

S. Giuseppe
Ore 20.30 Via Crucis preparata dai giovani dell'Oratorio

21 domenica

V di Quaresima
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

24 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio 3° Incontro Biblico "Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno" (Gv. 6,48-58)

26 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale (Gaino)

28 domenica

Domenica delle Palme nella Passione del Signore
Ore 09.15 Benedizione dei rami d'ulivo nella Chiesa Monumentale
Ore 09.30 S. Messa solenne

29 lunedì

Liturgia Penitenziale comunitaria Unità Pastorale (Maderno)

31 mercoledì

Liturgia Penitenziale comunitaria Unità Pastorale (Toscolano)

APRILE 2010

1 giovedì - Giovedì Santo

Ore 09.30 S. Messa Crismale
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore con Rito

Lavanda dei Piedi e Benedizione del Pane
Ore 22.00 Adorazione notturna



Calendario Liturgico Montemaderno

FEBBRAIO 2010

17 mercoledì - Mercoledì delle Ceneri

Ore 20.30 Rito delle Ceneri a Montemaderno

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale (Roè Volciano)

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

21 domenica - I di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

24 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata (Maderno) "Convertitevi e credete al Vangelo" Incontro di preghiera

25 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Sanico (Montemaderno)

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia a Maclino (Montemaderno)

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

28 domenica

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

MARZO 2010

3 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 1° Incontro Biblico "Eravamo riuniti a spezzare il pane" (Atti 20,7-12) Relatore don Ovidio Vezzoli

4 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Vigole (Montemaderno)

5 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia a Maclino

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

7 domenica - III di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ritiro Quaresimale per l'Unità Pastorale (a Montecastello)

10 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 2° Incontro Biblico "Chiunque in modo indegno mangia o beve il calice" (1 Cor 11,17-34) Relatore don Ovidio Vezzoli

11 giovedì

Ore 20.30 Processione Gesù morto da Sanico a Vigole

12 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

14 domenica - IV di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 15.00 Oratorio. Incontro Gruppo Gerusalemme, Genitori ICFR 4° Anno.

17 mercoledì - Serata Missionaria

Ore 20.30 in Oratorio Maderno - con Testimonianze

18 giovedì

Ore 20.30 Processione Gesù morto da Vigole a Maclino

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 20.30 Via Crucis preparata dai giovani dell'Oratorio

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

21 domenica - V di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

24 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno - 3° Incontro Biblico "Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno" (Gv. 6,48-58) Relatore don Ovidio Vezzoli

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

28 domenica

Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 10.45 Benedizione dei rami d'ulivo in piazzetta a Maclino (Montemaderno)

Ore 11.00 Eucaristia solenne nella Passione del Signore (Montemaderno)

29 lunedì

Liturgia Penitenziale comunitaria dell'Unità Pastorale (Maderno)

31 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale comunitaria dell'Unità Pastorale (Toscolano)

APRILE 2010

1 giovedì - Giovedì Santo

Ore 09.30 in Cattedrale a Brescia "S. Messa Crismale"

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore con il rito Lavanda dei piedi (Montemaderno)



Calendario Liturgico Gaino

FEBBRAIO 2010

17 mercoledì - Mercoledì delle Ceneri

Ore 20.30 Rito delle Ceneri a Gaino

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale (Roè Volciano)

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

21 domenica - I di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 15.30 Vespri e Benedizione Eucaristica in S. Sebastiano (Gaino)

23 martedì

Ore 16.30 S. Messa in S. Sebastiano (Gaino)

24 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata (Maderno)

“Convertitevi e credete al Vangelo” Incontro di preghiera

25 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Sanico (Montemaderno)

26 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Sebastiano (Gaino)

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

28 domenica

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 15.30 Vespri e Bened. Eucar. in S. Sebastiano (Gaino)

MARZO 2010

3 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 1° Incontro Biblico

“Eravamo riuniti a spezzare il pane” (Atti 20,7-12)

Relatore don Ovidio Vezzoli

5 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Sebastiano (Gaino)

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

7 domenica - III di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 15.30 Vespri e Bened. Eucar. in S. Sebastiano (Gaino)

Ritiro Quaresimale per l'Unità Pastorale (a Montecastello)

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

10 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 2° Incontro Biblico

“Chiunque in modo indegno mangia o beve il calice”

(1 Cor 11,17-34) Relatore don Ovidio Vezzoli

12 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Sebastiano (Gaino)

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

14 domenica - IV di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 15.00 Oratorio. Incontro Gruppo Gerusalemme, Genitori ICFR 4° Anno.

Ore 15.30 Vespri e Bened. Eucar. in S. Sebastiano (Gaino)

16 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

17 mercoledì - Serata Missionaria

Ore 20.30 in Oratorio Maderno - con Testimonianze

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis preparata dai giovani dell'Oratorio

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

21 domenica - V di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 15.30 Vespri e Bened. Eucar. in S. Sebastiano (Gaino)

23 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

24 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno - 3° Incontro Biblico

“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”

(Gv. 6,48-58) Relatore don Ovidio Vezzoli

26 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Gaino

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

28 domenica

Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 10.45 Benedizione dei rami d'ulivo presso

Scuola Materna (Gaino)

Ore 11.00 Eucaristia solenne nella Passione del Signore

29 lunedì

Liturgia Penitenziale comunitaria dell'Unità Pastorale

(Maderno)

30 martedì

Ore 16.30 S. Messa in S. Sebastiano (Gaino)

31 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale comunitaria dell'Unità

Pastorale (Toscolano)

APRILE 2010

1 giovedì - Giovedì Santo

Ore 09.30 in Cattedrale a Brescia “S. Messa Crismale”

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore con il rito

Lavanda dei piedi (Gaino)



Calendario Liturgico Cecina

FEBBRAIO 2010

17 mercoledì - Mercoledì delle Ceneri

Ore 16.30 Rito delle Ceneri a Cecina

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale (Roè Volciano)

21 domenica I di Quaresima

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa in S. Nicola (Cecina)

Ore 20.30 Chiesa Immacolata (Maderno)

“Convertitevi e credete al Vangelo”

Incontro di preghiera

28 domenica

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

MARZO 2010

3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa in S. Nicola (Cecina)

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 1° Incontro Biblico

“Eravamo riuniti a spezzare il pane” (Atti 20,7-12)

Relatore don Ovidio Vezzoli

7 domenica - III di Quaresima

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ritiro Quaresimale per l'Unità Pastorale

(a Montecastello)

10 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 2° Incontro Biblico

“Chiunque in modo indegno mangia o beve il calice”

(1 Cor 11,17-34) Relatore don Ovidio Vezzoli

14 domenica - IV di Quaresima

Ore 09,00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 15.00 Oratorio. Incontro Gruppo Gerusalemme,

Genitori ICFR 4° Anno.

17 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 20.30 in Oratorio Maderno – Serata Missionaria

con Testimonianze

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis preparata dai giovani dell'Oratorio

21 domenica - V di Quaresima

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Nicola (Cecina)

Ore 20.30 in Oratorio Maderno – 3° Incontro Biblico

“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”

(Gv. 6,48-58) Relatore don Ovidio Vezzoli

28 domenica

Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 09.00 Eucaristia solenne nella Passione del Signore

(Cecina)

29 lunedì

Liturgia Penitenziale comunitaria dell'Unità Pastorale

(Maderno)

31 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa in S. Nicola (Cecina)

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale comunitaria dell'Unità

Pastorale (Toscolano)

APRILE 2010

1 giovedì - Giovedì Santo

Ore 09.30 in Cattedrale a Brescia “S. Messa Crismale”



Programma Quaresima 2010

Toscolano

FEBBRAIO 2010

17 mercoledì – le ceneri

Ore 19.00 “Cena del povero” presso il bar dell’Oratorio

Ore 20.30 S. Messa e rito di imposizione delle ceneri

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Zonale

26 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis per le vie del paese

(partenza dalla chiesa parrocchiale)

MARZO 2010

5 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis per le vie del paese

(partenza dal porto)

12 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis per le vie del paese

(partenza da via Religione, ingresso campo sportivo)

19 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis per le vie del paese

(partenza da p.zza Bernini)

26 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis dell’Unità Pastorale a Gaino

28 domenica

Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione dei rami d’ulivo in p.zza Nassyria
e corteo verso la Chiesa Parrocchiale per la S. Messa

Ore 15.30 Esposizione e inizio delle SS. Quarant’ore

Ore 16.00 Adorazione gruppi parrocchiali

Ore 18.00 S. Messa

29 lunedì

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

Ore 10.00 Esposizione e adorazione

Ore 16.30 Adorazione per tutti i ragazzi

Ore 20.00 S. Messa

30 martedì

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

ore 10.00 Esposizione e adorazione

Ore 15.30 S. Messa per ammalati e anziani

Ore 16.30 Adorazione per tutti i ragazzi

Ore 20.00 S. Messa di chiusura

31 mercoledì

Ore 16.30 Confessioni per i ragazzi

Ore 18.00 S. Messa

Ore 20.30 Liturgia penitenziale

NUMERI TELEFONICI UTILI

Arciprete Canonica	Cell. 335.6756810	0365.641.336
Curato Oratorio		0365.641.196
don Amato Bombardieri		0365.541.367
don Carlo Ghitti		0365.642.487
don Mario Vesconi		0365.641.036
Canonica Montemaderno		0365.641.366
Don Palmiro Crotti		333.4655129
Don Carlo Moro		0365.540969
Istituto Piamarta		0365.641.101
Casa di Riposo		0365.641.036
Municipio		0365.546.011
Scuola Materna		0365.642.569
Scuola Elementare		0365.641.194
Scuola Media		0365.641.308
Ospedale di Gavardo		0365.3781
Ospedale di Desenzano		030.91451
ASL Brescia		800.208755
Casa di cura Villa Gemma		0365.298000
Casa di cura Villa Barbarano		0365.298300
Farmacia Maderno		0365.641.040
Farmacia Toscolano		0365.641.141
Carabinieri Maderno		0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)		0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare		335.570.853.8
Volontari del Garda		0365.436.33
Carabinieri		113
Ambulanza		118
Vigili del fuoco		115

